Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 41 • 29 novembre 2009 • € 0,90

Anno LXIII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Il Crocifisso segno di amore vicendevole

Angelo Card. Bagnasco

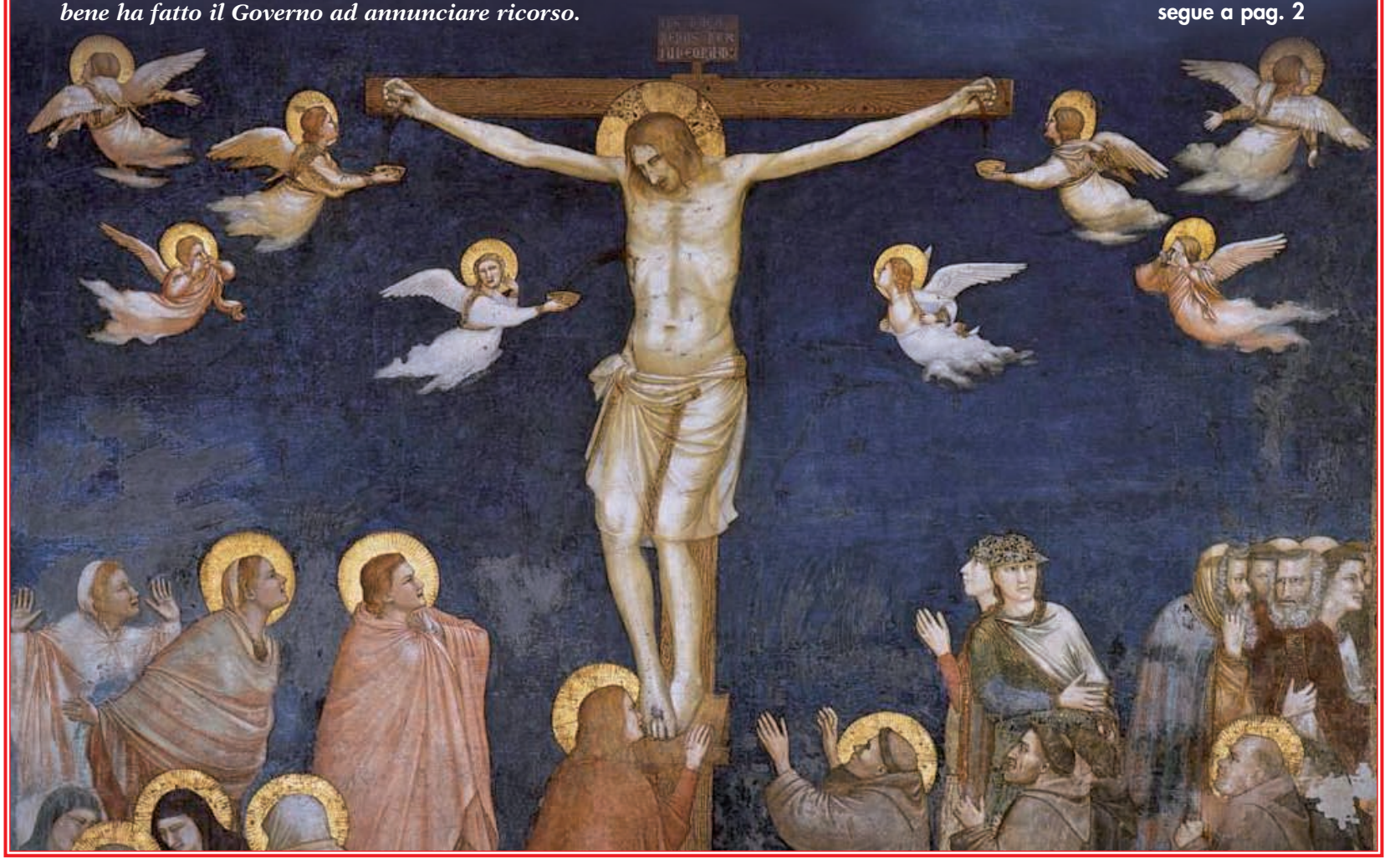
L'idea di un'Europa unita si è fatta largo nella mente e nel cuore dei Padri fondatori congiuntamente alla constatazione di quanto il Vangelo aveva lungo i secoli inciso e scavato nella civiltà del vecchio continente. Al punto che di recente il Papa poteva affermare che: «l'Unione Europea non si è dotata di questi valori ma sono stati piuttosto questi valori condivisi a farla nascere e ad essere forza di gravità che ha attirato verso il nucleo di Paesi fondatori le diverse nazioni che hanno successivamente aderito a essa, nel corso del tempo» (Benedetto XVI, Discorso al nuovo Capo Delegazione della Commissione Comunità Europea, 19 ottobre 2009).

Questa annotazione non mira certo a riconoscimenti o condizioni di privilegio. Lo diciamo anche a fronte della sentenza alquanto surreale emessa dalla Corte di Strasburgo, a proposito della presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche italiane, nei confronti della quale bene ha fatto il Governo ad annunciare ricorso.

Lungi infatti dal minacciare le responsabilità educative della famiglia e quelle laiche di ogni Stato moderno, il crocifisso nella molteplicità dei suoi significati può suggerire solo valori positivi di inclusione, di comprensione reciproca, in ultima istanza di amore vicendevole.

Ora, a parte ogni altra valutazione circa il fermo e inalienabile diritto di ciascun popolo alla propria identità culturale (cfr Benedetto XVI, Discorso al nuovo Ambasciatore di Bulgaria, 31 ottobre 2009), e dunque al vincolante rispetto del principio di sussidiarietà che deve sovrintendere alla dinamica europea, il sorprendente pronunciamento deve fare riflettere su una certa ideologia che non rinuncia a fare capolino nelle circostanze più delicate della vita continentale, quella di un laicismo per cui la neutralità coinciderebbe con l'assenza di valori, mentre la religione sarebbe necessariamente di parte.

segue a pag. 2



VITA ECCLESIALE

Casa del Clero ecco i primi contributi
2

PRIMO PIANO

Al via i "Dialoghi con la Città"
3

SPECIALE

3 dicembre la Giornata del disabile
8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ

Gli immigrati in Campania
11

L'etica nel lavoro, convegno di Ac 2

Sostenere i sacerdoti 4

L'Arcivescovo celebra la "Virgo fidelis" 5

La Chiesa accanto agli universitari 6

Gli interventi

Rosanna Borzillo • Rosanna Bottiglieri • Eloisa Crocco • Doriano Vincenzo De Luca • Gaetano Di Palma • Salvatore Esposito • Angela Fabozzi • Rosaria La Greca • Francesco Manca • Gianluca Manca • Anna Marangini • Fiorenzo Mastroianni • Paolo Melillo • Elena Scarici • Pasquale Silvestri • Maria Rosaria Soldi • Antonio Spagnoli • Giancamillo Trani.

Il premio "Sergio Bruni" 10

Allo Shekinà il Music festival 12

L'Amci a confronto sul testamento biologico 13

Giacomo da Viterbo: se ne parla alla Pftim 15

Il Crocifisso segno di amore vicendevole

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ma una simile posizione, oltre ad essere un'impostura, non è mai stata espressa dalla storia e neppure dalla volontà politica degli europei. C'è piuttosto l'obbligo di registrare qui il tentativo di rivalsa che esigue minoranze culturali, servendosi del volto apparentemente impersonale della burocrazia comunitaria, perseguono sulle libere determinazioni dei popoli. Ma per questa strada si mette fuori gioco se stessi e l'Europa – necessaria in se stessa e al mondo - si allontana sempre di più dalla gente. Di qui la perorazione del Papa: «L'Europa non permetta che il suo modello di civiltà si sfaldi» (Benedetto XVI, Discorso al nuovo Capo Delegazione cit.), e insieme un interrogativo: «Cosa potrà accadere se, nell'ansia di una secolarizzazione radicale, finisse per separarsi dalle radici che le danno vita?». Con un'aggiunta lungimirante: «Le nostre società non diventeranno più ragionevoli o tolleranti, ma saranno piuttosto più fragili e meno inclusive, e dovranno faticare sempre di più per riconoscere quello che è vero, nobile e buono» (Benedetto XVI, Discorso con il Corpo Diplomatico, Praga, 27 settembre 2009). Sradicando l'istanza di verità, si crede di liberare la ragione e invece «essa finisce per inaridire o sotto la parvenza di modestia, quando si accontenta di ciò che è puramente parziale o provvisorio, oppure sotto l'apparenza di certezza, quando impone la resa alle richieste di quanti danno in maniera indiscriminata uguale valore praticamente a tutto» (ib). Si ambienta qui l'autocritica che lo stesso Pontefice aveva già proposto in un indimenticato passaggio dell'enciclica Spe Salvi, quello che invoca una reciproca «autocritica dell'età moderna» e del «cristianesimo moderno», particolarmente riguardo alla speranza che essi possono offrire all'umanità (cfr n. 22; cfr anche Benedetto XVI, Discorso Ecumenico, Praga, 27 settembre 2009). E di qui la rinnovata decisione riguardo al ruolo insostituibile delle comunità di fede nella vita pubblica del Continente, come ha con forza richiamato la plenaria del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa nel corso dei suoi due ultimi incontri, di Budapest nel 2008 e di Parigi agli inizi dello scorso mese di ottobre.

✠ **Angelo Card. Bagnasco**

Dalla Prolusione della 60ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana Assisi, 9-12 novembre 2009

Casa del Clero

La Casa del Clero si avvia ad essere una realtà. Dopo la firma del contratto, infatti, e la cerimonia della "posa della prima pietra", officiata dal Card. Crescenzio Sepe con l'assistenza di mons. Ugo Grazioso, proseguono con ritmo intenso i lavori avviati nello scorso mese di ottobre per la ristrutturazione dell'edificio posto nell'area della Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte. Come è noto, il progetto prevede il recupero di quattordici unità abitative, composte da soggiorno/studio, camera da letto e servizi, oltre a spazi comuni, attrezzature e arredi. È prevista, inoltre, la realizzazione di una lavanderia, di una palestra, di una cappella e di una sala riunioni. La spesa prevista è di 1 milione e 200mila euro.

Rispetto a tale importante obiettivo, che consentirà all'Arcidiocesi di disporre di una moderna e pregevole struttura assistenziale per il clero, continua a manifestarsi la generosità di tanti che stanno facendo pervenire all'Arcivescovo numerose offerte che, ad oggi, ammontano a euro 348.845,00.

Si riporta, qui di seguito, un primo elenco di quanti hanno inviato il loro contributo.

Cardinale Crescenzio Sepe
S. E. Mons. Antonio Di Donna
Mons. Pasquale Ascione
Mons. Gaetano Borrelli
Mons. Giovanni Borrelli
Mons. Raffaele Borriello
Mons. Enrico Ferrara
Mons. Raffaele Galdiero
Mons. Ugo Grazioso
Mons. Lucio Lemmo
Mons. Gennaro Matino
Mons. Raffaele Ponte
Mons. Alfonso Punzo
Mons. Adolfo Russo
Mons. Vittorio Sannino
Mons. Mario Spetrini

Don Gennaro Andolfi
Don Salvatore Angerami
Don Rosario Borrelli
Don Modesto Bravaccino
Don Salvatore Candela
Don Rino Capasso
Don Giuseppe Carmelo
Don Francesco Maria Cerqua
Don Mario Cipriani
Don Francesco Cirino
Don Federico Conte
Don Mauro Conte
Don Giovanni Costagliola
Don Giuseppe Costagliola
Don Enzo Cozzolino
Don Giuseppe Criscuolo
Don Maurizio D'Alessio
Don Giuseppe De Vincentiis
Don Luigi Dini
Don Eduardo Fiscone
Don Mariano Fortunato
Don Salvatore Fratellanza
Don Francesco Gaeta
Don Aniello Gargiulo
Don Pasquale Incoronato
Don Angelo Lombardo
Don Giosuè Lombardo
Don Antonio Mastrovita
Don Marco Meglio
Don Ciro Miniero
Don Domenico Noviello
Don Lucio Pagano
Don Luigi Palumbo
Don Maurizio Pepe
Don Mario Pesce
Don Raffaele Ponticelli
Don Tommaso Raiola
Don Giuseppe Ravo
Don Pasquale Rea
Don Ciro Riccardi
Don Stefano Romano
Don Giulio Romeo
Don Costantino Rubini
Don Ciro Russo
Don Antonio Scognamiglio
Don Cito Scognamiglio
Don Giuseppe Scotto di Perrotolo
Don Antonio Smimmo
Don Giovanni Tammaro
Don Ciro Tufo
Don Giuseppe Tufo
Don Vincenzo Vollero

Terzo Decanato
Sacerdoti anonimi
Altri sacerdoti (Anno 2007)
Sacerdoti e Suore di Casoria
Comunità Sacerdotale San Francesco (Villaricca)
Congreghe Sacerdotali (Don Giuseppe Tufo, Commissario)

Padre Pietro Castellino
Padri Fulvio e Riccardo De Santis
Padre Onofrio Di Lauro
Padre Gabriele Pauletto
Padre Raffaele Tosto
Padri Dehoniani (Santa Maria del Faro)
Padri Leonardini (Santa Brigida)

Componenti Ufficio Legale Curia Arcivescovile

Arciconfraternita Borromeo dei 63 sacerdoti (Don Vincenzo Branno)
Arciconfraternita Santissimo Rosario al Vomero
Compagnia dei Bianchi della Giustizia in Santa Maria (Mons. Carlo Pinto)

Società Alma Mater Spa (Dott.ssa Montone)

Offerta anonima
Persona anonima (Santa Maria della Libera)

Assemblea plenaria del presbiterio diocesano

Il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea Plenaria del Presbiterio diocesano martedì 1° dicembre, presso la Basilica di Santa Croce in Torre del Greco. L'Assemblea Plenaria è uno dei momenti più significativi per la formazione del clero. In quest'Anno sacerdotale vogliamo viverla in modo particolare, recandoci e sostando nel luogo dove fu parroco il Beato Vincenzo Romano.

«*Nel mondo di oggi, come nei difficili tempi del Curato d'Ars, occorre che i presbiteri nella loro vita e azione si distinguano per una forte testimonianza evangelica. Come Gesù chiamò i Dodici perché stessero con lui e solo dopo li mandò a predicare, così anche ai giorni nostri i sacerdoti sono chiamati ad assimilare quel nuovo stile di vita che è stato inaugurato dal Signore Gesù ed è stato fatto proprio dagli Apostoli*» (dalla Lettera per l'indizione dell'Anno sacerdotale).

Il Beato Vincenzo Romano è modello per la nostra vita e il nostro ministero sacerdotale. Nel prossimo Plenum, alla luce della sua vita, vogliamo interrogarci sulla situazione del Clero nella Chiesa di Napoli.

✠ **Antonio Di Donna,** *Vescovo Ausiliare*

Questo il programma della giornata: *ore 9.30* Arrivo e accoglienza in Basilica; *ore 10.15* Liturgia della Parola presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe; *ore 11.15* Relazione-Intervento di S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare; *ore 12* Angelus. Interventi; *ore 13* Conclusione; *ore 13.30* Pranzo.

L'etica del lavoro

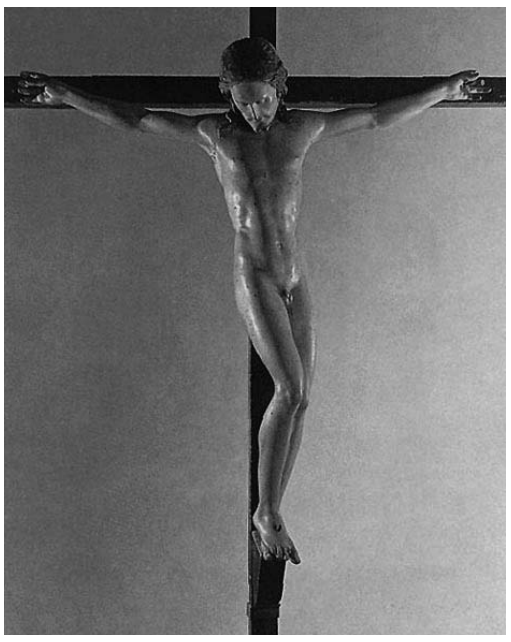
Se ne è discusso al convegno "Filippo Luciani" promosso dall'Azione Cattolica

di **Maria Rosaria Soldi**

"Gareggiate nello stimarvi a vicenda" (Rm 12, 10). Oggi queste parole si pronuncerebbero con fatica nel mercato del lavoro, dove prevalgono il successo, la competizione e la sete del potere. Eppure è proprio questa la gara a cui dovrebbe tendere ogni cristiano in ogni tempo e in ogni contesto in cui sia chiamato ad operare. Etica del lavoro e lavoro possibile sono stati oggetto di discussione del Convegno Filippo Luciani promosso dall'Azione Cattolica diocesana domenica 22 novembre. Titolo del convegno è stato "Il lavoro per tutti?!" Una domanda alla quale hanno cercato di dare risposte Cristiano Nervegna, segretario nazionale del Movimento Lavoratori di AC e Marco Giugliano, consulente aziendale in gestione delle risorse umane.

Il confronto è stato introdotto dalla visione di alcuni spezzoni di film, che richiamavano all'impegno di tutti e di ciascuno nel mondo, secondo lo stile del Vangelo. *"Quando si parla di etica* - dice Cristiano Nervegna - *facciamo riferimento a Gesù Cristo. Lavoro e fede nel quotidiano diventano la stessa cosa, e ogni lavoro va vissuto con grande senso di responsabilità"*. Erano presenti in sala molti giovani, ciascuno dei quali è intervenuto con una piccola testimonianza di vita. Numerose sono state le difficoltà incontrate nel mondo del lavoro, c'è chi si è sentito sfruttato, chi umiliato e non considerato come persona. Forse è proprio il principio della persona umana che è andato un po' perduto, quel principio insegnatoci dalla Dottrina Sociale della Chiesa che si fonda sull'assunto che la comunità degli uomini è costituita innanzitutto di persone portatrici, in quanto tali, di dignità umana e pertanto destinatarie di diritti inalienabili. Il rispetto integrale di tali diritti conduce all'attuazione di quel bene comune di cui tutti si vantano ma che in realtà solo pochi sembrano voler sinceramente e coerentemente perseguire. L'uomo è il soggetto del lavoro e non un semplice mezzo utilizzato al pari delle macchine per fini di crescita produttiva.

E proprio perché l'uomo è il soggetto e non l'oggetto, egli ha diritto a scegliere il lavoro che più risponde alle proprie capacità e passioni. *"Ogni ragazzo deve credere nelle proprie possibilità* – dice Marco Giugliano – *questa è la prima condizione perché queste si realizzino. E' come dare forma e vita alla parabola dei talenti. Ciascuno va aiutato secondo un percorso a capire il proprio posto e ruolo nella società. E' dai sogni che si parte perché questi possano crescere e portare frutto, sogni che siano però realistici e realizzabili"*. Molte sono state le provocazioni che aiuteranno ragazzi, giovani e adulti nella riflessione durante il percorso del mese della pace di gennaio. Un percorso che parte dai piccoli, perché acquistino sempre più la consapevolezza che il tempo scolastico sia un dono da vivere, oggi, con impegno e responsabilità per essere, domani, cittadini del Vangelo. Un percorso che vuole accompagnare giovanissimi e giovani nelle loro scelte lavorative, perché rispondano a pieno alla vocazione di ciascuno nel mondo. Un percorso, infine, che vuole sensibilizzare chi già è inserito nel mondo lavorativo, gli adulti, ad assumere sempre più comportamenti etici. Nel rispetto della dignità umana è necessario intraprendere la strada della solidarietà dello scambio culturale, dell'integrazione tra i popoli, assumere un atteggiamento più solidale e corresponsabile con lo scopo di garantire un progresso economico sì, ma che miri alla liberazione dalle varie forme di oppressione, sofferenza, emarginazione e povertà.



Arriva il "Crocifisso" di Michelangelo

Dal 3 dicembre al Museo diocesano saranno esposti i due capolavori

Giovedì 3 dicembre arriverà a Napoli dopo un iter lungo e sofferto. Da giugno è atteso al Museo diocesano di Napoli: il "Crocifisso" di Michelangelo proveniente dalla chiesa di Santo Spirito di Firenze, alto 139 cm andrà ad affiancare il "Cristo ritrovato", di 40 centimetri – anch'esso attribuito a Michelangelo - che è già al museo diocesano dall'11 maggio scorso ed è stato visitato da oltre diecimila persone. Per la prima volta al mondo i due crocefissi potranno essere studiati, osservati, ammirati l'uno accanto all'altro fino al 31 gennaio prossimo. Un'occasione unica per Napoli. «*Certo gli studiosi* – dice Sepe – *potranno fare i loro paragoni, i loro studi, ma non è questo che importa. Michelangelo è un grande artista che ha saputo esprimere la sua fede attraverso due capolavori*».

«*Il Crocifisso esprime* – prosegue il cardinale – *in maniera viva e con un linguaggio immediato la nostra fede ed è un modo diretto per parlare del mistero di Cristo morto in Croce perciò siamo fieri e felici di essere riusciti a portare qui a Napoli la preziosa scultura lignea*». Grazie alla mediazione e alla disponibilità, ricorda Sepe, dei padri agostiniani, custodi della basilica del Santo Spirito, del Ministero degli Interni (proprietario della basilica), del sindaco di Firenze Matteo Renzi che hanno concesso il permesso di esporre il capolavoro nel museo di Napoli.

Il "Crocifisso" risale al periodo in cui Michelangelo, dopo la morte di Lorenzo il Magnifico, trovandosi senza dimora, riparò al convento di Santo Spirito. Qui il priore gli consentì anche di condurre studi di anatomia sui cadaveri dell'annesso Ospedale, che giovarono enormemente alla sua arte. Il Crocifisso ligneo, fu realizzato come ringraziamento per il priore ed è riferibile al 1493, antecedente quindi di appena due anni al "Cristo ritrovato" datato 1495.

Da mercoledì scorso il Cardinale Sepe ha ripreso i "Dialoghi con la Città"

Un Avvento di speranza

servizio a cura di **Rosanna Borzillo**

Dal tempio alla strada per andare nei luoghi dove la gente si incontra e lavora, entrare nelle "case" della sofferenza, avvicinarsi a tutti per diventare sempre di più una Chiesa che si relazione e parla con il popolo. Sono i "Dialoghi con la città" del cardinale Sepe, per l'"Avvento 2009": il terzo di Sepe, ma con una formula tutta nuova. Quattro luoghi simbolo: l'Università, l'Ansaldo Brera, il "Gruppo Tufano", l'ospedale Cardarelli, per incontrare, con l'aiuto dei direttori delle maggiori testate giornalistiche ed i rappresentanti del mondo civile, sociale e culturale, la città tutta. «*Diventiamo itineranti* – spiega Sepe – *perché è giusto uscire dai palazzi, dalle parrocchie per incontrare gli uomini e le donne dove vivono e si confrontano ed incarnare la Chiesa nel territorio, per le strade, i vicoli, le piazze facendosi partecipi delle situazioni reali, dei problemi, delle difficoltà*». Così l'arcivescovo ha lasciato il duomo per parlare mercoledì scorso all'università di Monte Sant'Angelo di "Attesa di legalità" e del desiderio di una città normale. Mercoledì prossimo, dibatterà di diritto al lavoro. Il 9 dicembre, per la prima volta, un arcivescovo varcherà le soglie di un centro commerciale e Sepe sceglie il "Gruppo Tufano" di Casoria per parlare di commercio solidale. L'incontro conclusivo il 16 dicembre, al Cardarelli, per discutere di diritto alla salute. Il giovedì sera, alle 20, i "Dialoghi" saranno trasmessi in differita, su Telecapri News.

«*È una Chiesa che si mette in gioco* – spiega il Vicario episcopale per le comunicazioni mons. Gennaro Matino, intervenuto alla presentazione, con il Vescovo ausiliare S. E. mons. Antonio Di Donna – *nel tentativo di incontrare i "lontani", sfidando la quotidianità di un centro commerciale per portare il Vangelo*».

Ma non senza offrire concretezza. «*Noi napoletani vogliamo i fatti – dice l'arcivescovo – ed è giusto, onesto e morale: se promettiamo* – aggiunge – *dobbiamo mantenere le promesse fatte*». Perciò: l'annuncio. Il 12 dicembre aprirà la Casa di Tonia, la struttura in via S. Maria degli Angeli alle Croci n. 12, nata per ospitare mamme e bambini in difficoltà . «*Sono finiti i lavori* – dice Sepe – *con le offerte di tutti. Grazie al grande cuore della gente abbiamo raccolto tantissime offerte per la ristrutturazione, al di là delle aspettative*». Dai 12 mini-appartamenti che si pensava di realizzare inizialmente, si è arrivati a 16. Poi, c'è il giardino di infanzia per i più piccoli e la lavanderia «*perché* – dice il cardinale – *le mamme possano autorealizzarsi*». Lavoro ed ospitalità per loro ed i piccini, così come annunciato e promesso. «*Ora possiamo anche dedicarci alla prossima iniziativa di beneficenza*», dice il cardinale. «*Ma ho una sorpresa: quest'anno c'è anche un concerto*». «*Abbiamo un grande nome*», spiega Sepe. Il 21 dicembre, all'auditorium Rai, Massimo Ranieri si esibirà in uno spettacolo, preceduto dalla consueta asta di beneficenza natalizia il cui ricavato sarà destinato ai bimbi poveri di Napoli. «*Viviamo in un momento di grande emergenza* – aggiunge l'arcivescovo - *se la famiglia non riesce ad arrivare a fine mese, tanto più avrà difficoltà a provvedere alle necessità dei bambini. Occorrono cibo, pannolini vestiti*».

Ecco, allora, il progetto "Aiutami a crescere" per il Natale 2009. «Ma il sostegno durerà tutto l'anno», assicura il cardinale. Ed entro Natale, saranno comunicati anche i primi dieci progetti finanziati dal fondo Spes, che eroga prestiti entro i ventimila euro, da restituire a tasso zero, per realizzare micro-progetti lavorativi.

I prossimi incontri

Mercoledì 2 dicembre, ore 17
Ansaldo, via Argine, Sala mensa
Attesa di economia solidale. La città giusta
"L'operaio ha diritto al suo nutrimento" (Mt 10, 10)
Saluto e introduzione: Direttori: Dott Salvatore Bianconi – Ing. Sergio De Luca
Il fatto: Dott. Marco Demarco, "Corriere del Mezzogiorno"
L'argomento: Dott. Carlo Boffa, Industriale
L'approfondimento: Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli

Mercoledì 9 dicembre, ore 17
Euronics Gruppo Tufano Casoria
Attesa di provvidenza. La città solidale
"Non affannatevi per quello che mangerete e che berrete" (Mt 6, 25)
Saluto e introduzione: Commendatore Vincenzo Cafarelli
Il fatto: Dott. Giustino Fabrizio, "La Repubblica"
L'argomento: Prof. Sergio Sciarelli, Ordinario di Economia Aziendale
L'approfondimento: Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli

Mercoledì 16 dicembre, ore 17
Ospedale Cardarelli, Sala Conferenze
Attesa di guarigione. La città compassionevole
"Gli portavano tutti I malati" (Mc 1, 32)
Saluto e introduzione: Dott. Rocco Granata, Direttore Generale Azienda Ospedaliera Cardarelli
Il fatto: Dott. Massimo Milone, Rai
L'argomento: Prof. Enrico Di Salvo, Presidente Comitato Bioetica
L'approfondimento: Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli

Avviso ai parroci

Battesimi in Cattedrale

Domenica 10 gennaio 2010, nella ricorrenza della Festa del Battesimo del Signore, il Cardinale Crescenzio Sepe celebrerà il Sacramento del Battesimo per alcuni bambini della Diocesi di Napoli.
Pertanto si invitano i rev.di parroci a segnalare, entro la fine del mese di novembre, all'Ufficio Famiglia e Vita della Curia Arcivescovile, i nominativi delle coppie interessate.

* * *

Annuario Diocesano

Tutte le schede per l'Annuario sono state inviate via posta. Tuttavia, qualora non fossero pervenute, è possibile recuperare le stesse sul sito diocesano www.chiesadinapoli.it.

* * *

Guida Liturgico Pastorale 2009-2010

È stata pubblicata la Guida Liturgico-Pastorale per l'Anno del Signore 2009-2010.
Il volume è in vendita, presso le seguenti librerie cattoliche:
Paoline - via Duomo
Paoline - Capodimonte
Paolini - via Depretis
LDC - via Duomo
Logos - via Alfredo Rocco, 55
Apostolato Liturgico Mariano - Pompei.

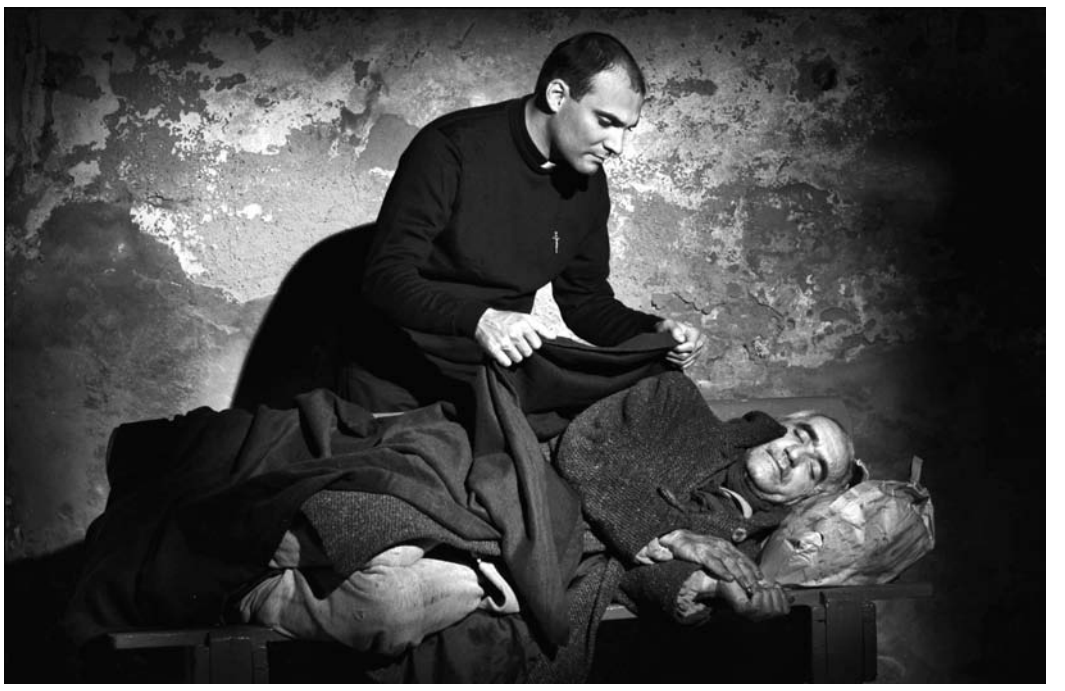
* * *

Guida del Ministro Straordinario della Comunione

È stata pubblicata la nuova "Guida Liturgica del Ministro Straordinario della Comunione". Il volume è reperibile presso la libreria Ldc di via Duomo.

Offerte per il sostentamento dei sacerdoti

Intervista a S. E. Mons. Pietro Farina, Vescovo di Caserta e Presidente del Comitato Cei per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica



«Ma i sacerdoti come vivono? È vero che ricevono uno stipendio? E chi glielo lo paga, il Vaticano o lo Stato?». Da quando Monsignor Pietro Farina è diventato Presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, queste domande se le sente rivolgere sempre più spesso. È la legittima "curiosità" di chi giustamente pensa a quella del sacerdote come a una missione totalmente gratuita eppure si rende conto che anche un ministro di Dio ha esigenze materiali inderogabili, come qualsiasi altra persona. «*Io rispondo* – dice il Vescovo di Caserta – *che la parola 'stipendio' è sbagliata. Di solito si preferisce parlare di 'remunerazione', ma anche questo vocabolo non rende a pieno il concetto*».

E allora, Eccellenza, come si dovrebbe dire?

Forse il termine esatto dobbiamo ancora inventarlo. Ma importante è comprendere che quella del sacerdote non è una prestazione d'opera da "pagare" in qualche modo. Non si tratta di un mestiere, ma di una missione. Se entriamo in questo ordine di idee, del resto connaturale a molti nostri bravi fedeli, troveremo naturale anche tutto il resto.

Per esempio, che di qualcosa il prete dovrà pur vivere?

Esattamente. Per potere mettere tempo, capacità, energie al servizio della comunità "a tempo pieno", occorre avere risorse per mangiare, vestirsi, abitare in una casa: vivere, insomma. E non si vive solo d'aria.

Lei, dunque, che cosa propone?

A me piace la parola "sostentamento": la parola, meglio di stipendio o remunerazione, dice che al prete non interessa guadagnare in proporzione di ciò che fa o rende, ma gli basta il minimo per vivere dignitosamente. Tutto il resto è fatto con gioia e dedizione, perché è pura "missione" per il Regno di Dio.

Tra l'altro la parola "sostentamento" è entrata nel linguaggio della Chiesa italiana, dato che già da tempo si parla di "Offerte per il sostentamento del clero". Perché si è sentito il bisogno di creare questo strumento, oltre alle normali offerte che ognuno fa in parrocchia?

Per rispondere bisogna ricostruire nelle sue grandi linee il sistema scaturito vent'anni fa dalla revisione del Concordato. La logica vorrebbe che ogni comunità parrocchiale, al cui servizio il prete si mette totalmente, fosse in grado di offrirgli il "sostentamento". Ma ciò non è realisticamente possibile a un gran parte di parrocchie: quelle con pochi e spesso poveri abitanti. Basti pensare che in Italia, su 26 mila parrocchie, 12 mila hanno meno di mille abitanti, e circa 4 mila addirittura meno di 250. Ciò nonostante ogni sacerdote diocesano, sia esso malato, anziano, in pensione o ancora nel pieno del suo servizio attivo, in città o in un piccolo paese di montagna, può contare su un sostentamento che va da 882 euro netti mensili del parroco di prima nomina a 1.376 euro per un Vescovo ai limiti della pensione.

Quindi non bastano le offerte della domenica?

Le offerte domenicali, a volte piccole e modeste, bastano appena (e spesso neppure) alle normali spese gestionali della chiesa parrocchiale e degli edifici pastorali (luce, riscaldamento, pulizia, ordine, manutenzione, eccetera). Per questo è necessario un sistema integrato di vasi comunicanti che consenta il passaggio dei fondi per il sostentamento delle parrocchie più grandi e più ricche a quelle più piccole e povere. In più serve una "camera di compensazione" che è appunto l'Istituto Centrale Sostentamento Clero (Icsc), che interviene, a livello nazionale, ad integrare le eventuali mancanze e diseguaglianze. Questo servizio perequatorio dell'Icsc è reso possibile dai fondi dell'otto per mille (in parte utilizzati per il sostentamento del sacerdoti) e proprio dalle libere offerte dei fedeli dirette al sostentamento del clero.

Questo sistema funziona ormai da più di vent'anni. Che bilancio se ne può trarre?

Certamente positivo. Sostanzialmente è stato confermato tutto l'impianto originale. Alcune modifiche hanno riguardato solo degli adeguamenti "tecnici". Possiamo affermare, dunque, che il tempo trascorso ha dato ragione delle scelte innovative e coraggiose compiute in occasione della revisione del Concordato, com'è attestato anche dalla positiva accoglienza del sistema da parte del clero e dell'opinione pubblica e dal sostanziale conseguimento degli obiettivi di perequazione economica e di riordino amministrativo allora fissati. D'altro lato non sono mancati, nel volgere degli anni, aggiustamenti in corso d'opera.

Ad esempio?

È stato opportuno apporre alcuni correttivi ai meccanismi di calcolo della remunerazione dei sacerdoti. In particolare bisognava rispondere alla diminuzione del numero dei sacerdoti e all'aumento della loro età media. Per i sacerdoti in attività è aumentato il carico ministeriale, perché le esigenze pastorali restano le stesse di vent'anni fa e, anzi, in genere sono più gravose. Ma sono anche cresciuti gli oneri economici connessi all'esercizio del ministero loro affidato, oneri cui non sono in grado di far fronte direttamente le parrocchie e gli altri enti presso cui esercitano il ministero. Si pensi ad esempio al costo del carburante che deve sopportare un parroco di più parrocchie, distanti tra loro e spesso poco dotate economicamente.

Tra i fatti innovativi del sistema in vigore ormai da vent'anni, che cosa possiamo citare?

Sicuramente, da vent'anni i sacerdoti malati e anziani non sono più abbandonati a se stessi come accadeva prima della revisione concordataria del 1984. Inoltre l'Icsc ha anche il compito di provvedere ai nostri 600 *fidei donum*, i preti diocesani italiani in missione nei Paesi più poveri del mondo.

Qual è il segreto per comprendere l'importanza delle Offerte per il sostentamento del clero?

Appartenere e sovvenire: sono verbi che lei cita spesso. Perché?

Secondo me sta in due verbi: appartenere e sovvenire. Sono infatti profondamente convinto che quanto più cresce il senso di appartenenza alla parrocchia e, tramite questa, alla Chiesa, tanto più cresce anche la libera e responsabile volontà di "sovvenire alle sue necessità": prima tra tutte, il concreto aiuto per il sostentamento dei preti, così necessari alla vita di ogni comunità ecclesiale. Quando un cristiano è convinto che la parrocchia è come la sua casa, la sua famiglia, quando cioè matura questo profondo senso di appartenenza, allora saprà anche farsi carico di un "sostegno economico", perché la sua parrocchia possa vivere, agire, operare. I due canali privilegiati per questo "sostegno economico", racchiuso nel verbo "sovvenire", sono la firma per l'otto per mille, che non costa nulla, e un'offerta, almeno annuale all'Icsc che, benché deducibile, importa invece una certa generosità.

A cura del Servizio Promozione

Unioni Cattoliche Operaie

Il Presepe nella pietà popolare

Il Centro diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie ha indetto, per la festività del Natale 2009, un concorso di presepi con mostra che si terrà presso la sede della chiesa del Rosariello, in piazza Cavour 124.

La mostra, che ospiterà le opere realizzate dai soci delle Uco, gode del patrocinio del Card. Crescenzio Sepe e sarà inaugurata sabato 12 dicembre, alle ore 17.30.

L'iniziativa avrà termine sabato 9 gennaio 2010, alle ore 17.30, con la consegna di diplomi e medaglie a tutte le associazioni che avranno partecipato e la premiazione dei primi tre presepi, esaminati da una apposita commissione di esperti.

Il presepe non dovrà superare i due metri per un metro. Le iscrizioni dovranno pervenire, il martedì e il giovedì, dalle ore 16.30 alle 19.30, alla segreteria del Centro diocesano Uco, dove saranno consegnati i presepi realizzati.

Il Cardinale Crescenzio Sepe ai festeggiamenti del 120° anniversario di fondazione del Circolo del Remo e della Vela Italia

«Educare attraverso lo sport»

Il Circolo del Remo e della Vela Italia è il più antico del Sud Italia; il terzo della penisola dopo quello di Genova e di Roma: un luogo messo in piedi da gentiluomini napoletani 120 anni fa, per promuovere a Napoli lo sport pulito, lo sport del mare. Ancora oggi è frequentato da insigni personalità del mondo sociale, culturale e professionale presenti nella nostra città.

Lo scorso 20 novembre il Circolo Italia ha celebrato l'anniversario della sua fondazione alla presenza del Cardinale Crescenzio Sepe, accolto con grande fervore dagli innumerevoli soci presenti (il circolo ne conta circa mille distribuiti su tutta la penisola) e ascoltato con notevole interesse.

La bellezza dell'evento è stata accompagnata dalle ottime condizioni climatiche e dal fascino del paesaggio su cui si affaccia il circolo, così come anche l'Arcivescovo ha sottolineato evidenziando «*la presenza di una cospicua rappresentanza della Napoli propositiva ed efficiente nel posto tra i più belli del mondo: luogo per riconciliarsi con Dio e il creato, occasione per ritrovare se stessi e l'armonia interiore, luogo che riempie il cuore di bellezza*».

Nella riflessione tenuta durante la liturgia della Parola il Card. Sepe ha messo in evidenza come in ogni nostra attività, compresa quella sportiva, il nostro andare deve avere sempre in Gesù Cristo il punto di riferimento: la bussola che orienta la nostra vita, la Via che ci conduce alla Verità. Egli ha inoltre esaltato i successi umani e sportivi del Circolo, manifestando il suo compiacimento al Presidente, Roberto Mottola di Amato, persona dalle grandi qualità umane, sportivo animato da una grande passione per la vela, noto per i successi ottenuti in tutto il mondo.

Usando la metafora del viaggio per mare, sia in barca che a remi o a vela, l'Arcivescovo ha sottolineato come l'uomo non debba mai fermarsi nella vita nel crescere come persona, ma anzi produrre per il bene della società e così da trasmettere quei valori che potenziano la sua dignità.

Entusiasta per la bella e forte presenza giovanile ai festeggiamenti, il Cardinale ha manifestato un forte apprezzamento al Circolo, per come, grazie alle sue attività sportive, riesce a continuare l'educazione delle nuove leve attraverso lo sport e le sane forme di aggregazione: si cercherà così di costruire con successo il proprio futuro attraverso la fatica e la rinuncia alle tante comodità, troppo ambite e spesso considerate irrinunciabili.

Lo sportivo infatti, superando se stesso e confrontandosi con gli altri in una sana competizione, potrà fare sua una visione della vita che punti al raggiungimento di mete più alte nella ricerca costante del miglioramento di sé e nella scoperta dei veri valori.

La Virgo fidelis a Santa Chiara

di **Rosaria La Greca**

La basilica di Santa Chiara in Napoli si riempie di divise. Sono quelle dei carabinieri in servizio e in congedo che in occasione della solenne celebrazione per la ricorrenza della Virgo Fidelis,, il 23 novembre scorso, prefetto Pansa in prima fila, hanno colmato le panche della chiesa.

La celebrazione presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe, è stata preceduta dalla deposizione dei fiori sulla tomba del vicebrigadiere Salvo D'Acquisto, carabiniere napoletano, medaglia d'oro al valore militare che durante la seconda guerra mondiale si è distinto per aver difeso il prossimo fino all'estremo sacrificio.

Il cardinale, durante l'omelia, nel ringraziare l'arma per l'operato degli ultimi tempi, ha sottolineato l'importante e arduo ruolo che ricoprono i carabinieri come portatori di giustizia e garanti delle leggi, soprattutto in una città difficile come la nostra, «*dove* – ha detto Sepe- *spesso prevalica l'infedeltà di uomini che tentano di sostituirsi allo stato e alle leggi e di sovvertire l'ordine*».

Sua Eminenza, ha poi esortato i carabinieri a continuare nella loro distintiva fedeltà agli onori di Patria che rendono gloria alla Virgo Fidelis, la Vergine che nei secoli resta fedele al Signore e che nel 1949 per volere di Papa Pio XII è stata proclamata Patrona dell'Arma.

«*Questo appuntamento ci richiama annualmente al cospetto del Signore per ringraziare la nostra Madre* - ha detto l'Arcivescovo - *la festa è nata come devozione popolare in Oriente e la liturgia di oggi fa memoria della presentazione della Madonna Bambina davanti al Tempio, simbolo del rispetto delle leggi che a quel tempo imponevano questo rito ai primogenit»i.*

Dopo la celebrazione, il generale di corpo d'armata Giuseppe Barraco, comandante interregionale dei carabinieri Ogaden ha ricordato, in occasione del sessantottesimo anniversario della battaglia di Culqualber, in Africa orientale, il valore dei caduti in guerra. «*Durante quella battaglia*- ha detto Barraco- *un intero battaglione di carabinieri cadde, sacrificandosi in difesa di quella zona*».

La cerimonia, che si svolge in concomitanza alla Giornata dell'orfano, diviene l'occasione per rendere onore alle famiglie dei caduti. Tre giovani studenti, orfani dell'arma, distintisi per merito scolastico, ricevono da Sepe , Barraco e dal generale di brigata Franco Mottola, Comandante dei Carabinieri della Regione Campania, una targa d'argento, per il premio " Bontà e profitto" messo in palio dall' "Opera nazionale di assistenza agli orfani militari dell'Arma dei Carabinieri", che si occupa di seguire, durante il percorso di studi, i figli dei caduti, accompagnandoli e sostenendoli fino al completamento dell'impegno universitario.

Ufficio per la predisposizione dei modelli PO1

Si comunica ai Reverendi Sacerdoti che la consegna del Provvedimento dell'Ordinario Diocesano (modello PO1) relativo all'anno 2010 è stata procrastinata al mese di gennaio 2010 in quanto i sacerdoti che sono titolari di stipendi e/o pensioni non riceveranno prima di gennaio i cedolini aggiornati, necessari per l'esatto calcolo dell'integrazione spettante e/o delle trattenute fiscali dovute.

Nonostante le scadenze previste siano già state superate, non tutti i parroci interessati hanno provveduto alla consegna del bilancio consuntivo 2008, al versamento del corrispettivo contributo e alla presentazione della domanda di abbattimento della quota capitaria.

Si invitano, pertanto, i parroci inadempienti a provvedere ai suddetti adempimenti entro e non oltre venerdì 11 dicembre, consentendo così la corretta compilazione dei modelli PO1 per l'anno 2010. Si ricorda, a tal proposito, che la concessione dell'abbattimento non sarà automaticamente confermata se non viene presentata la domanda.

Si comunica altresì che i modelli PO1 verranno consegnati agli interessati, o a loro delegati, unicamente presso gli uffici di Curia e non saranno inviati per posta.

APPUNTAMENTI

Amicizia Ebraico-Cristiana

Gli incontri organizzati quest'anno dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli hanno per tema "Abramo e i suoi figli". Lunedì 30 novembre, alle ore 16, presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in via Monte di Dio 14, Rav. Giuseppe Laras parlerà su "Ragioni e modalità del trialogo".

Pontificia Facoltà Teologica

Nel quadro delle iniziative per l'Anno Sacerdotale, la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso d'Aquino, ha organizzato un seminario interdisciplinare con alcuni percorsi di studio, di riflessione e di confronto sul sacerdozio e il ministero sacerdotale. Gli incontri si tengono presso il Seminario Arcivescovile, in viale Colli Aminei (081.741.31.50), dalle ore 10 alle 12.30.

Prossimo appuntamento, mercoledì 2 dicembre: "Il sacerdozio di Cristo nella Lettera agli Ebrei", prof. Cesare Marcheselli-Casale.

Santa Maria Incoronatella

I Canonici della Collegiata di San Severo hanno organizzato, presso la sede della Basilica di San Giorgio Maggiore, in via Duomo 237/A, una settimana di disponibilità all'ascolto delle confessioni. Da lunedì 7 a sabato 12 dicembre, dalle ore 10 alle 12, ci sarà un canonico disponibile per le confessioni e la direzione spirituale. Domenica 13 dicembre, alle ore 19, tutti i Canonici celebreranno, a conclusione della settimana, la Liturgia dei Vespri.

Seminario Arcivescovile

Itinerari vocazionali per ragazzi e giovani alla ricerca. Gruppi Nazareth, dai 12 ai 14 anni, per tutti quei ragazzi che hanno voglia di incontrarsi e conoscere l'amico Gesù: "Messaggio per un'aquila che si crede un pollo". Gruppi Betania, dai 14 ai 17 anni. In cammino con Gesù!: "Il gabbiano Jonathan". Gruppi Emmaus, dai 18 anni in su. Chiamati alla sequela di Cristo Risorto. "Lungo la via di Emmaus".

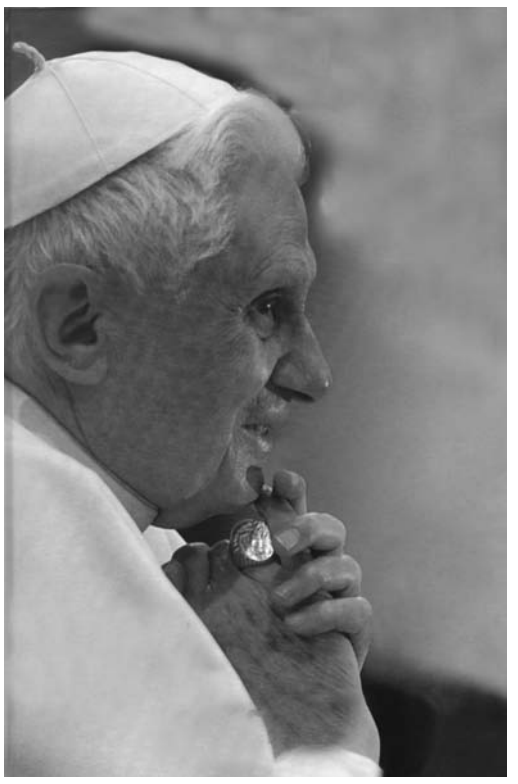
I tre gruppi cammineranno con le "Domeniche in Seminario", dalle ore 9 alle ore 16: 13 dicembre; 17 gennaio; 21 febbraio; 14 marzo.

Per ulteriori informazioni: 081.741.31.50 - 081.741.86.49 – www.seminarioteologicodinapoli.it - seminario.capodimonte@tin.it

Festa a S. Caterina a Formiello

Visita pastorale del cardinale Crescenzio Sepe alla comunità parrocchiale di Santa Caterina a Formiello il 23 novembre, primo dei tre giorni dedicati alla santa a cui è intitolata la chiesa, santa Caterina d'Alessandria, che si festeggia il 25 novembre. La parrocchia si è preparata a festeggiare la santa patrona con tre giorni di adorazione eucaristica, e accogliendo in una chiesa gremita di fedeli l'arcivescovo, che ha presieduto la celebrazione solenne.
Prima dell'inizio della celebrazione eucaristica il cardinale Sepe si è fermato davanti alle reliquie di San Vincenzo martire, situate nella chiesa nella cappella dei Santi domenicani. I resti mortali del santo sono stati da poco ricollocati nell'antico reliquiario del XVIII secolo, restaurato dal giovane Ermenegildo Strianese sotto la direzione dei docenti del corso di laurea in restauro dell'università Suor Orsola Benincasa. Venerate le sante spoglie, l'arcivescovo ha chiuso il reliquiario, auspicando per i fedeli «la forza della fede che san Vincenzo possedeva, una forza in grado di aiutarci a superare le avversità». La celebrazione si è aperta con il saluto del parroco don Modesto Bravaccino, che ha ringraziato le istituzioni locali da sempre molto vicine alla chiesa di Santa Caterina e ha descritto le attività della parrocchia, ringraziando poi il cardinale per la visita, spiegando che «il vescovo è per noi importante, e abbiamo bisogno di incontrarlo perché ci confermi nella fede». L'omelia è stata molto intensa, e si è presentata come un messaggio di speranza dell'arcivescovo Crescenzio Sepe per tutti i fedeli. «Dio – così il cardinale – è un padre che ci prende per mano e ci accompagna. Se scivoliamo o ci facciamo male un genitore ci aiuta, e così fa il Signore, dimostrandoci con i fatti che Lui ci vuole bene. Ci ha regalato se stesso attraverso Gesù, e noi abbiamo bisogno di Lui. Quando si cammina si incontrano sempre difficoltà, come si può camminare da soli?Abbiamo bisogno di affidarci al Signore».
La celebrazione si è conclusa con il saluto dell'arcivescovo ai bambini, che si sono cimentati con impegno – da soli – nel festoso canto finale.
All'uscita dalla chiesa, la benedizione da parte del cardinale Sepe della nuova area giochi creata nei giardini di piazza Enrico De Nicola, davanti porta Capuana. Accolto da una folla festante di grandi e piccini, il cardinale ha sottolineato l'importanza di un'area destinata ai bambini in un quartiere difficile, dove spesso i piccoli sono abbandonati a se stessi. Presente all'inaugurazione David Lebro, presidente della Quarta municipalità, che si è adoperato per questa realizzazione, e ha guidato Sepe nella visita del giardino.

Eloisa Crocco



Il volume di Francesco Antonio Grana verrà presentato lunedì 21 dicembre alle ore 16.30 nella Sala della Loggia al Maschio Angioino

Oltre le mode del pensiero

✠ **Michele Card. Giordano** *

Nel volume di Francesco Antonio Grana, sono raccolti gli interventi di questi ultimi due anni di Benedetto XVI. L'intenso e lungimirante ministero petrino vissuto dal Santo Padre rappresenta un modo singolare di esprimere il carisma proprio dei successori dell'Apostolo Pietro, quello cioè di «*confermare nella fede i fratelli*».

Si tratta non soltanto di riproporre con chiarezza e completezza le verità rivelate, ma aiutare a comprendere in coerenza con una visione di fede eventi e figure della storia contemporanea, che altrimenti perderebbero il loro genuino senso.

Così ha fatto Francesco Antonio Grana, ripercorrendo l'alto magistero del Pontefice, accompagnato da gesti profetici che riempiono di consolazione e di pace e, in maniera esemplare, non si stanca di ripetere che il nostro Dio non è lontano ma abita nel cuore dell'uomo.

Il riconoscimento del primato di Dio comporta l'urgenza di comunicarlo al mondo e, insieme, la necessità di vivere la carità, nello stesso tempo universale e concreta, nei confronti del prossimo. Perciò, i viaggi apostolici, con la predicazione chiara e mite, seminano quella connotazione universale dell'amore che introduce alla divinizzazione della persona.

L'autore riporta fedelmente il pensiero del Papa, sottolineando l'assoluta importanza del disegno divino espresso nella creazione dell'uomo e invocando, al di là della odierna atrofia spirituale, il superamento di un materialismo pratico che grava sulle società occidentali e il fondamentalismo religioso che usa il nome divino per nascondere intolleranza e violenza.

Alle braccia aperte del Papa rispondono sia credenti che non, con gioia e commozione visibili e sempre con esemplare rispetto, consapevoli che l'urgenza della verità sconfigge ogni forma di dittatura nel corpo e nello spirito. E anche le liturgie di Papa Benedetto manifestano come la fede cristiana non sia una ideologia, ma l'incontro con una persona, Gesù. Le visite pastorali, poi, sono sempre presentate dall'autore come un viaggio compiuto con il volto sorridente e le braccia allargate; i discorsi incentrati puntualmente sul concetto di verità, una parola che per i cristiani si identifica con il nome di Dio e che va rivolta a tutti i Paesi della terra.

Il volume sollecita, in modo corretto e chiaro, quelle domande sollevate dalla religione, dalla fede e dall'etica e fatte proprie da Benedetto XVI, perché il messaggio cristiano continui a essere uno dei pilastri su cui costruire il bene dell'intera società europea e seminare la pace. Al mondo, particolarmente all'Europa, il cristianesimo può offrire molto, a patto che la ragione non sia sorda al messaggio della fede e i cristiani non cedano alla tentazione di ripiegarsi su di sé, timorosi, ma si aprano al dialogo con le altre culture e religioni.

Con la sua passione di fervente credente, alla scuola del Santo Padre, Francesco Antonio Grana auspica un grande dialogo intellettuale, etico e umano per aprire nuove vie verso la comprensione reciproca, la collaborazione in vista della concordia e il progresso del bene comune, al servizio della costruzione della famiglia dei popoli.

Il che ci aiuta a valutare da protagonisti il fenomeno della globalizzazione, da non intendere solo come processo socio-economico, ma criterio etico di relazionalità, comunione e condivisione tra popoli e persone (cfr. Benedetto XVI, "Caritas in veritate", 42). Procedendo con ragionevolezza e guidati dalla carità e dalla verità, il mondo svilupperà una solidarietà e una responsabilità globale, che ha la radice nella legge naturale e trova il suo ultimo fondamento nell'unità del genere umano.

Questo lavoro diventa, così, un servizio all'uomo in vista di una società più equa e saggia; il che rende più credibile anche l'autorevolezza e la ricchezza umana e cristiana del nostro Paese.

Il mondo del terzo millennio ha estremo bisogno di un nuovo umanesimo, che trova le sue radici più fertili nella coerenza della comunione ecclesiale. Ricucire i fili strappati della rete di Cristo che è la Chiesa: è anche lo scopo dei vari interventi di Benedetto XVI, riportati nel testo e che tendono alla riconciliazione e all'unità dei cattolici.

In questa chiave è possibile leggere la più larga facoltà concessa di utilizzare la liturgia romana anteriore alla riforma di Paolo VI, e infine il gesto di rimettere la scomunica ai quattro vescovi ordinati senza mandato pontificio da mons. Lefebvre. Evidente l'incessante tensione del Pontefice verso l'ecumenismo e il paziente dialogo interculturale e interreligioso, che per essere autentico deve evitare cedimenti al relativismo e al sincretismo.

Questa è la grande sfida a cui guarda Benedetto XVI, con fiducia nella ragione quale principio comune e nella responsabilità che è più forte di ogni egoismo. È l'augurio di Francesco Antonio Grana che facciamo nostro, convinti che sarà possibile solo con l'aiuto della preghiera e la testimonianza della carità.

** Arcivescovo Emerito di Napoli*

Francesco Antonio Grana
Benedetto XVI oltre le mode del pensiero
L'Orientale Editrice Napoli – 2009
128 pagine – euro 20,00

La Chiesa di Napoli insieme per gli universitari

Parte il progetto diocesano che punta all'accoglienza e alla condivisione

Lo scorso 5 novembre, presso la parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani, si è dato il via al progetto diocesano "*Chiesa di Napoli insieme per gli universitari*". Sono intervenuti il Vicario per la Cultura don Adolfo Russo, il parroco e Vicario per i Laici mons. Raffaele Ponte, il responsabile diocesano don Gaetano Di Palma e il referente zonale don Antonio Colamarino. Dodici giovani hanno messo a disposizione menti e braccia, ideando e proponendo una serie di iniziative racchiuse nell'acronimo "*Ars Universitatis*" (Accoglienza, Ricreazione Studenti Universitari). Il progetto, sollecitato dal Piano pastorale diocesano che auspica una "*Pastorale Universitaria capillare*" e dall'ultimo Documento della Cei "*La sfida educativa*", si propone di collaborare con le Università per un'integrale formazione dei giovani. Quest'ultimo Documento citato, invita tutti ad accogliere la sfida educativa, inserendosi nei canali di informazione e d'incontro con l'educando. A questo scopo si è offerto un ventaglio di proposte per un cammino di fede e di amicizia tra i giovani e per promuovere una "*scelta altra*" dai modelli della società attuale.

Il primo valore proposto è stata l'accoglienza, nelle sue varie espressioni: dalla gratuità del sorriso, che assicura un'apertura libera da preconcetti, alla possibilità concreta di aiutare i "fuori sede" a trovare un alloggio sicuro e aule studio. A tale scopo si sono dichiarati disponibili la Facoltà Teologica, il Centro di pastorale giovanile "Shekinà" e la Casa dei PP. Gesuiti "S. Ignazio di Loyola".

L'altro valore è la "ricreazione", intesa sia come aspetto ludico sia come possibilità di "creare" un uomo nuovo con la mente e il cuore aperti all'Amore. Ciò attraverso vari strumenti: tornei di basket, di calcio, incontri di conoscenza, un laboratorio teatrale, concerti di musica classica presso l'Auditorium Rai di Napoli, cineforum, incontri su temi di attualità, l'ascolto della Parola di Dio e l'esercizio della carità. Quest'ultima attraverso il volontariato presso le Suore di Madre Teresa al Frullone. Inoltre, due appuntamenti artistici sono stati organizzati nei tempi di Avvento e Natale, entrambi nei locali della Parrocchia di Cappella Cangiani: venerdì 18 dicembre, alle 19.30, a cura dell'Acp, (Amici Chirurgia Pediatrica), della Federico II, un concerto di canti natalizi e il 3 gennaio uno spettacolo di beneficenza. Don Antonio, inoltre, nella qualità di Vicario cooperatore della parrocchia, ha anche presentate le iniziative in preparazione al Natale. I fanciulli della Iniziazione cristiana, ogni domenica, porteranno un piccolo mattone, simbolo del loro impegno in vista del Natale, e con esso costruiranno una strada più agevole per andare incontro al Bambino che nasce. Tutta la Comunità, invece, vivrà con particolare impegno l'Adorazione Eucaristica del giovedì e i nove giorni che precedono la Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria e il Santo Natale. Momento centrale di questo cammino sarà anche la Celebrazione comunitaria del Sacramento della Riconciliazione il 22 dicembre.

La pastorale universitaria ha anche un sito www.arsuniversitatis.it

Anna Marangini

29 novembre: I Domenica di Avvento

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

di **Fiorenzo Mastroianni, ofm cap**

La lettera: I termini del vangelo odierno sono: Universo (perturbazioni e fragore in cielo e in mare), Uomini (timore e attesa), Gesù (apparizione maestosa "in nube"). È possibile che Gesù si riferisse alla fine del mondo. Dopo aver parlato dei segni nel sole, nella luna e nelle stelle – che farebbero pensare al sistema solare o alla nostra galassia – Gesù parla dello sconvolgimento dell'universo; così l'intese San Girolamo traducendo il plurale "uranòn" con "universo orbi".

La narrazione lucana mostra Gesù non preoccupato della fine dell'universo ma dell'uomo, della sua angoscia (sun-oché), deliquio (apopsuchònton), paura (fòbou), attesa spasmodica (pros-dokìa). Ma la narrazione attira la nostra attenzione molto di più su Gesù, la nube, la potenza e gloria grande che l'accompagnano e lo manifestano.

L'allegoria: la fine del mondo o di questo mondo non è una rivelazione poiché il creato deperisce per sua natura, e solo Dio è eterno. È invece una rivelazione che la fine di questo universo combacerà con la fine dell'umanità su questa terra: gli uomini saranno spettatori del tremendo spettacolo che li sovrasterà. Dunque l'umanità non perirà prima di quel momento. La gloria di Dio è l'uomo vivente, come afferma San Paolo, e l'universo senza l'uomo sarebbe vuoto anche per Dio, che riempì il vuoto primordiale con la prima coppia umana creata a sua immagine.

Una seconda rivelazione contenuta nel Vangelo di questa domenica riguarda il significato dello sconvolgimento del cielo e dell'apparizione di Gesù: la definitiva redenzione degli uomini.

La morale: cosa fare? Gesù rivolge un invito agli uomini che assisteranno a quei momenti, e un invito a tutti gli altri, ai quali il "quando" è stato nascosto. I primi sono invitati a non concentrarsi sulle proprie paure ma a uscire da sé, alzare il capo, elevare il pensiero alla loro liberazione (apo-lùtrosis) da ogni tribolazione, dolore, peccato.

L'invito rivolto agli uomini di tutti i tempi, è quello di prendere le precauzioni affinché il "quando" non piombi inaspettatamente addosso. In verità la precauzione è unica: tenere il cuore libero dalla crapula (kraipàle), ubriachezza (mèthe), ansietà (mèrimna) per le cose di questo mondo, che perciò vanno evitate.

Restano altri due avvertimenti: vigilare e pregare in ogni tempo (en pantì kairò), per essere trovati degni di superare bene quei momenti e di comparire davanti al Cristo glorioso e liberatore.

L'anagogia: è meraviglioso pensare che l'uomo non è creato per questo mondo ma per l'altro, o meglio per Dio. Gesù disse: «*A che serve all'uomo guadagnare tutto il mondo se poi perde l'anima sua?*» (Mt 16, 26). L'altro mondo è così stupendo che è meglio entrarvi senza mani e senza piedi che esserne esclusi (Mt 5, 29).

Gesù disse anche di non temere chi può privarci di questa vita terrena, dato che «*la carne non giova a nulla*» (Gv 6, 64), ma temere piuttosto chi ha il potere di ucciderci il corpo e l'anima, cioè Dio (Mt 10, 28). È meraviglioso anche sapere che Gesù è tornato al cielo, da dove era venuto, per andare a prepararci un posto, e che tornerà non per giudicare o condannare il mondo, ma per salvarlo (Gv 12, 47).

ANNO SACERDOTALE

Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di **Salvatore Esposito**

A volte ci capita di essere troppo affaticati e appesantiti dalle frequenti celebrazioni. In quei momenti dobbiamo essere certi che, qualunque cosa sentiamo o viviamo, siamo comunque in Gesù. È Lui a prendersi cura di noi allorchè non riusciamo a esprimere quei sentimenti profondi che ci piacerebbe avere; a noi spetta di dargli fiducia.

«*Essere immersi nella Verità, in Cristo, di questo processo fa parte la preghiera, in cui ci esercitiamo nell'amicizia con Lui e anche impariamo a conoscerLo: il suo modo di essere, di pensare, di agire. Pregare è un camminare in comunione personale con Cristo, esponendo davanti a Lui la nostra vita quotidiana, le nostre riuscite e i nostri fallimenti, le nostre fatiche e le nostre gioie, è un emplice presentare noi stessi davanti a Lui. Ma affinchè questo non diventi uno autocontemplarsi, è importante che impariamo continuamente a pregare pregando con la Chiesa*» (Benedetto XVI).

La liturgia diviene in tal modo l'esercizio di un distacco da noi stessi, che dà pace e serenità anche nei giorni eccessivamente carichi di impegni. Sarebbe meglio se fossimo tutti meno gravati di cose da fare.

Rasserenati dalla presenza del Signore, sperimentiamo che la liturgia è una grande educatrice al primato della fede e della grazia: è quello che chiamiamo l'aspetto "mistico" della liturgia, che non vanifica il cammino ascetico della osservanza delle norme liturgiche, ma ne costituisce il cuore e l'anima.

Le norme liturgiche sono necessarie in quanto ci assicurano che la liturgia celebra la fede della Chiesa. Esse hanno un valore didattico di grande importanza in quanto riguardano l'espressione della fede della Chiesa.

È necessario però che non manchi la nostra fedeltà alla liturgia. L'improvvisazione e l'estro personale, generalmente, non incidono in modo positivo né per il celebrante né tantomeno per l'assemblea. Tutte le celebrazioni esigono competenza, conoscenza a fondo dei contenuti e, quindi, uno studio specifico, tanto più urgente, quanto più rara è la loro frequenza (si pensi alla Domenica delle Palme, alla Veglia pasquale).

(13. continua)

ALFABETO SOCIALE

Generazione digitale

di **Antonio Spagnoli**

Il magistero ecclesiale certamente non ignora i rischi connessi ad un uso scorretto dei nuovi mezzi informatici. È il caso, ad esempio, di chi fa un uso eccessivo di Internet. Così, quando «*il desiderio di connessione virtuale diventa ossessivo* – scrive Benedetto XVI nel Messaggio per la XLIII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali – *la conseguenza è che la persona si isola, interrompendo la reale interazione sociale. Ciò finisce per disturbare anche i modelli di riposo, di silenzio e di riflessione necessari per un sano sviluppo umano*». In questo caso, allora, si verifica il paradosso che, al desiderio di sviluppare on-line le amicizie, non corrisponde la disponibilità a curare le relazioni in famiglia, con i vicini, con i propri colleghi di lavoro o compagni di scuola, con tutti coloro che si incontrano nella realtà di ogni giorno.

Tuttavia, senza sottovalutarne i rischi, bisogna riconoscere il valore delle nuove tecnologie informatiche e il loro straordinario potenziale comunicativo. E, proprio alla luce del loro «*straordinario potenziale*», scrive il Pontefice, questi mezzi sono da considerare «*un vero dono per l'umanità*».

«*I giovani* – afferma il Papa nel Messaggio – *in particolare, hanno colto l'enorme potenziale dei nuovi media nel favorire la connessione, la comunicazione e la comprensione tra individui e comunità e li utilizzano per comunicare con i propri amici, per incontrarne di nuovi, per creare comunità e reti, per cercare informazioni e notizie, per condividere le proprie idee e opinioni*». È la generazione digitale, quella vissuta da sempre tra questi strumenti e meglio disposta a coglierne i vantaggi. Benedetto XVI elenca alcuni benefici che derivano da questa nuova cultura della comunicazione. «*Le famiglie* – scrive – *possono restare in contatto anche se divise da enormi distanze, gli studenti e i ricercatori hanno un accesso più facile e immediato ai documenti, alle fonti e alle scoperte scientifiche e possono, pertanto, lavorare in équipe da luoghi diversi; inoltre la natura interattiva dei nuovi media facilita forme più dinamiche di apprendimento e di comunicazione, che contribuiscono al progresso sociale*».

Le nuove tecnologie contribuiscono anche ad aprire nuove strade al dialogo tra persone di differenti paesi, culture e religioni: «*La nuova arena digitale, il cosiddetto cyberspace, permette di incontrarsi e di conoscere i valori e le tradizioni degli altri*».

Papa Benedetto conclude il messaggio rivolgendosi, in particolare, ai giovani cattolici, e li esorta a portare nel mondo digitale la testimonianza della loro fede. «*Carissimi* – scrive il Papa – *sentitevi impegnati ad introdurre nella cultura di questo nuovo ambiente comunicativo e informativo i valori su cui poggia la vostra vita! A voi, giovani, che quasi spontaneamente vi trovate in sintonia con questi nuovi mezzi di comunicazione, spetta in particolare il compito della evangelizzazione di questo continente digitale*».

(2 – fine)

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Teatine dell'Immacolata Concezione

La Fondatrice, la Venerabile Madre Orsola Benincasa nacque a Napoli nel 1550, pochi mesi dopo la morte di San Gaetano che emulò più tardi nello zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, pregando e soffrendo continuamente per la riforma dei costumi della Chiesa e del mondo del suo tempo. Fu provata, fin dalla fanciullezza, dall'infermità e dall'indigenza e visse sempre dedita alla preghiera e nel più completo abbandono in Dio.
Nel 1582, con una rivelazione, Dio le affidò la missione di presentarsi prima all'Arcivescovo della sua città e poi al Papa per trasmettere un messaggio di riforma per tutta la Chiesa. Partì da Napoli il 29 aprile, accompagnata dalla benedizione del suo Arcivescovo e da alcuni suoi parenti e giunse a Roma il 3 maggio. Alcuni giorni dopo si presentò a Gregorio XIII che la ricevette amabilmente ed ascoltò dalle sue labbra il messaggio che Dio gli inviava.
Una Commissione, nominata dal Papa, riconobbe unanimamente che lo spirito che animava la veggente era lo Spirito di Dio. Inoltre le fu concesso il permesso di ritirarsi nella solitudine di Sant'Elmo con aggiunta l'autorizzazione di costituirsi in Comunità Religiosa e di ricevere altre giovani, desiderose di consacrare a Dio la loro verginità e di far vita comune.
Nel Capitolo del 1633 i Teatini presero sotto la loro autorità e direzione spirituale tanto la Congregazione che il Monastero. Da questo momento le Religiose delle due Fondazioni della Madre Orsola furono denominate ufficialmente Teatine dell'Immaolata Concezione. Madre Orsola morì a Napoli il 20 ottobre 1618, piena di meriti e rimpianta non solo dalle sue figlie, ma da tutta la città che già in vita l'aveva scelta come protettrice, riconoscendo l'infaticabile zelo apostolico. Il 7 agosto del 1793, nella Basilica di Sant'Andrea della Valle, in Roma, Pio VI proclamava l'eroicità delle sue virtù.

Carisma, spiritualità, opere

Il carisma dell'Ordine si sintetizza nel motto "Unica regola l'amore". La spiritualità della Congregazione delle Suore Teatine è Cristocentrica-Mariana".

A colloquio con Federico Minutillo, presidente della "Lega per i diritti degli handicappati"

I problemi dei disabili

di **Gianluca Manca**

Il 3 dicembre è divenuto un appuntamento di grande rilevanza sociale: non solo per i disabili ma anche le loro famiglie, gli operatori, i professionisti che operano nel sociale e la gente comune sensibile alle tematiche connesse alla disabilità.
La Giornata rappresenta una importante occasione di riflessione e di approfondimento per la sua rilevanza etica, che dovrebbe indirizzare e presiedere ogni azione politica e sociale.
A questo proposito abbiamo sentito Federico Minutillo, presidente della "Lega per i diritti degli handicappati", organizzazione onlus di Napoli e membro della Federazione Italiana per il superamento dell'handicap. Con lui abbiamo analizzato la situazione dei disabili in Campania: «A Napoli ed in Campania – ha spiegato Minutillo – la situazione dei disabili è preoccupante. Sono anni che il Comune di Napoli promette fondi ed assistenza per gli handicappati, ma non sempre le intenzioni si trasformano in fatti. Abbiamo richiesto un aiuto all'amministrazione comunale, per la retribuzione del personale che assiste giornalmente i disabili più gravi, ma i fondi scarseggiano. Alcuni disabili hanno bisogno di assistenza 24 ore su 24, ma il Comune sovvenziona solamente un'ora al giorno, che naturalmente non può bastare».
«Il livello di qualità della vita dei disabili a Napoli – ha sottolineato il presidente – è troppo basso. Lo scorso mese di luglio la Regione Campania ha emesso una delibera per la quale, il servizio sanitario di riabilitazione per i disabili è coperto economicamente solo al 30 per cento, lasciando l'onere di coprire il restante 70 per cento alle famiglie degli interessati. Ci siamo opposti con tutte le forze a questo decreto che per ora è sospeso».
«Per il prossimo 3 dicembre – annuncia Minutillo – abbiamo organizzato una manifestazione al Teatro Valle di Roma promossa dalla Federazione italiana per il superamento dell'handicap e dalla Federazione tra le associazioni nazionali dei disabili, per avviare un'imponente fase di mobilitazione unitaria che potrebbe anche portare ad una grande manifestazione di piazza prevista per la primavera del prossimo anno».

L'emancipazione tema centrale della Giornata Internazionale delle Naz

L'unicità e l'origin

di **Doriano Vin**

Il 3 dicembre ricorre la "Giornata Internazionale dei diritti delle persone con disabilità" che il Programma di azione mondiale per le persone disabili, adottato nel 1982 dall'Assemblea generale dell'ONU, ha creato con lo scopo di promuovere la diffusione dei temi della disabilità, di mobilitare il maggior sostegno possibile per la dignità, i diritti e il benessere delle persone disabili e di accrescere la consapevolezza dei vantaggi che possono derivare dall'integrazione delle disabilità in ogni aspetto della vita sociale.

Il tema per il 2009 fissato dall'Onu è «Realizzazione degli Mdg, Obiettivi di Sviluppo del Millennio per tutti: l'emancipazione delle persone con disabilità e delle loro comunità in tutto il mondo», ed è basato sull'obiettivo di pieno ed eguale godimento dei diritti umani e la partecipazione nella società da parte di persone con disabilità.

Anche sul piano della fede, la persona colpita da deficit è, come ogni uomo, luogo della manifestazione dell'amore di Dio e non è quindi da ritenersi semplicemente disabile, ma portatrice di doni e capacità specifiche.

Ed oggi prendere sul serio, nelle nostre comunità cristiane, la cura della crescita umana e spirituale delle persone disabili ci sembra ancor più significativo. La nostra Chiesa diocesana, infatti, sta cercando con la riflessione comune e la sperimentazione nuove strade per rinnovare l'itinerario dell'iniziazione cristiana.

L'attenzione alla persona, alle sue relazioni, al suo modo di apprendere,

Le battaglie dell'Associazione Nazionale Diversamente Abili

L'inserimento lavorativo e la mobilità

di **Maria Rosaria Soldi**

Passione, dedizione e impegno profuso sono i tre pilastri su cui si fonda l'Anida, l'Associazione Nazionale Diversamente Abili, da tempo impegnata a livello locale, provinciale, regionale e nazionale, in numerose battaglie per la tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità. Due le finalità prevalenti dell'associazione: promuovere la migliore attuazione dei diritti garantiti dall'ordinamento giuridico, e sollecitare nuovi protagonismi sociali.

«*Ancora oggi* - dice il presidente dell'associazione Giuseppe Sannino - *nel nostro Paese e soprattutto in Campania, le persone diversamente abili subiscono quotidianamente ingiuste discriminazioni e violazioni da parte di gente comune o enti istituzionali, davanti alle quali non si può rimanere in silenzio*». Nel suo messaggio Sannino spinge a reagire contro questi arrivisti faccendieri, che vanno contro ogni normativa e criterio di trasparenza, ma soprattutto spinge ad avere fiducia nella possibilità di cambiare le cose. Diverse iniziative culturali e politiche vengono promosse dall'associazione per definire normative e servizi che concretamente garantiscano condizioni di pari opportunità per i cittadini disabili. «*Due in particolare sono le battaglie in cui è impegnata l'associazione* – spiega Giuseppe Sannino – *la prima, già in corso da diversi anni per l'inserimento lavorativo dei diversamente abili in riferimento alla legge 68 del 1999 sul diritto al lavoro dei disabili, che non ha trovato mai reale applicazione, e la seconda legata alla problematica della mobilità, in particolare alla disciplina che regola il rilascio del contrassegno H*».

Due battaglie di estrema importanza che vogliono valorizzare le capacità professionali e non solo, delle persone diversamente abili. Quante difficoltà, forse troppe, che con un minimo di attenzione in più da parte delle istituzioni potrebbero essere evitate o dimezzate. Ma non è solo questo che manca. «*È necessario un incontro* - continua Sannino - *un confronto in una tavola rotonda che veda protagoniste tutte le associazioni impegnate sui diversi temi della disabilità, da quelle che hanno a cuore la tutela dei diritti a quelle che si occupano di assistenza. È mettendosi insieme, condividendo un obiettivo comune, che si potrà dare più concretezza a ciò per cui si lotta. È opportuno partire da un confronto che abbraccia tutti i temi legati alla disabilità, partire da una base di idee condivise per poter fare proposte che possano poi avere una concretezza quotidiana*».

Un desiderio, ma anche un appello quello di Giuseppe Sannino, rivolto a tutte le associazioni che il 3 dicembre si ritroveranno insieme per celebrare la giornata dei diritti delle persone con disabilità. Riconoscimento e tutela dei diritti per un'attiva partecipazione nella società delle persone diversamente abili. Questo l'obiettivo principale della giornata, che non vuole né deve essere un evento straordinario, ma diventare vissuto quotidiano in una società in cui ciascuno possa avere un ruolo nella misura oggettiva delle proprie capacità.

zioni Unite per le persone disabili che si celebra il prossimo 3 dicembre

nalità di ciascuno

cenzo De Luca

nonché al suo personalissimo percorso di fede è essenziale per l'evangelizzazione della persona disabile.

Essa infatti richiede un'attenzione particolare al suo vissuto, alle sue forme espressive e al suo modo di relazionarsi, perché non può accogliere ed interiorizzare i contenuti della fede prescindendo da essi. E questa attenzione alla persona aiuta anche a creare una mentalità che sa cogliere l'unicità e l'originalità di ciascuno.

È, infatti, un'attenzione necessaria per tutti, se non si vuole fare un annuncio asettico del Vangelo, magari corretto dal punto di vista dell'ortodossia, ma incapace di incontrare la vita delle persone.

E questo dice che la comunità e i catechisti non devono guardare con timore all'approccio con la persona handicappata, quasi che questa accoglienza esiga una specializzazione da parte degli operatori pastorali.

Al contrario, la trasmissione della fede ai disabili, inserita nel normale itinerario catechistico e liturgico, non si presenta come "un di più" opzionale a cui dedicare solo energie supplettive o la disponibilità di pochi volenterosi e competenti, ma diventerebbe, nel tempo, parte significativa ed integrante dell'azione pastorale di tutta la comunità.

Ed entrando nel suo tessuto ordinario, con la forza che viene dai piccoli, a cui sono svelati i misteri del regno (cfr. Mt 11,25), la rinnoverebbe dall'interno.

"L'attenzione alla persona, alle sue relazioni, al suo modo di apprendere, nonché al suo personalissimo percorso di fede è essenziale per l'evangelizzazione della persona disabile. Essa infatti richiede un'attenzione particolare al suo vissuto, alle sue forme espressive e al suo modo di relazionarsi, perché non può accogliere ed interiorizzare i contenuti della fede prescindendo da essi. E questa attenzione alla persona aiuta anche a creare una mentalità che sa cogliere l'unicità e l'originalità di ciascuno. È, infatti, un'attenzione necessaria per tutti, se non si vuole fare un annuncio asettico del Vangelo, magari corretto dal punto di vista dell'ortodossia, ma incapace di incontrare la vita delle persone"

Rimuovere le barriere culturali

Parla l'assessore regionale alle Politiche Sociali, Alfonsina De Felice

di **Rosaria La Greca**

Avere come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita delle persone con disabilità significa realizzare non solo servizi che affrontano il disagio, ma anche azioni che promuovono l'agio.

L'azione di indirizzo a favore delle persone disabili, attuata dall'assessore regionale alle Politiche Sociali, Lilly De Felice percorre questi due binari.

Appena insediata, l'assessore De Felice ha ritenuto prioritario far approvare il primo Piano Sociale Regionale, che è il documento di programmazione delle Politiche sociali, assieme ai regolamenti di attuazione della legge regionale sulle disabilità. Sull'altro fronte è indispensabile favorire una rivoluzione culturale che promuova le pari opportunità per tutti e che, caso delle persone disabili, si faccia carico di rimuovere non solo le barriere architettoniche ma soprattutto le barriere culturali.

«Lo strumento normativo per offrire servizi efficaci alle persone disabili – spiega l'Assessore - è il Piano Sociale Regionale ove si stabilisce che nei raggruppamenti di comuni contigui, denominati Ambiti, operano i soggetti che organizzano, coordinano, e offrono, secondo regole stabilite e chiare, i servizi necessari ai cittadini che vivono su quel territorio».

Quali sono i criteri individuati dal PSR che lei ha fatto approvare in Regione Campania?

«Innanzitutto tenere in considerazione i diversi tipi di disabilità, perchè a ciascuno di essi corrisponde un bisogno differente. Non si può pensare che un servizio di assistenza domiciliare sia da offrire a priori e nello stesso modo a tutte le persone cui è stato riscontrato uno stato di disabilità, perchè le esigenze di una persona cieca sono diverse da quelle di una persona con difficoltà motorie. Il servizio dunque, deve essere personalizzato a seconda del profilo di bisogno riscontrato».

Ad oggi, che situazione registriamo in Campania?

«Abbiamo concluso da pochi giorni il viaggio negli Ambiti, durante il quale, in cinque tappe abbiamo voluto incontrare i rappresentanti degli enti locali e degli operatori in ogni provincia, insieme alle associazioni impegnate nel sociale. In questi incontri è emerso che si ricorre fortemente sia a centri diurni, che offrono attività socio educative e servizi polifunzionali, che all'assistenza domiciliare. Quest'ultima è la forma di aiuto e accompagnamento che intendiamo, privilegiare quando possibile, perchè oltre a richiedere un minore impegno economico, consente al destinatario di rimanere in contatto con la famiglia e con il suo ambiente domestico. Solo come seconda risposta si deve considerare la soluzione residenziale, cioè il permanere tutto il giorno e la notte in una struttura, lontani dal conforto della famiglia e degli amici».

Quali sono gli ultimi interventi in materia proposti dal suo Assessorato?

«Sono due i provvedimenti che la Giunta Regionale ha appena approvato: uno che invita i comuni ad attivare gli 'orti sociali', che sono luoghi dove le persone più fragili possono, ritrovando il contatto con la natura e con la terra, recuperare un ruolo nella comunità sociale in cui vivono. Poi abbiamo appena rinnovato il protocollo d'Intesa con la Biblioteca Italiana per i ciechi Regina Margherita, per garantire agli alunni non vedenti, delle scuole di ogni ordine e grado, supporti in linguaggio 'Braille' ed assistenza didattica. Affianco a queste due novità si sta completando l'iter per il finanziamento ai comuni di asili nido da offrire ai genitori lavoratori, un provvedimento indispensabile per dare concreto aiuto alle famiglie».

Qual è dal suo punto di vista il rapporto tra disabilità e società?

«È necessario ed indispensabile abbattere le barriere architettoniche ma non basta: le barriere sono anche immateriali e vengono alimentate sia dalla persona disabile sia l'ambiente che la circonda; in questo senso sono necessari programmi mirati che aiutino il disabile ad uscire dal suo mondo abituale per proiettarsi all'esterno in condizioni protette, per poi fare successivamente il salto verso una maggiore autonomia».

240 scuole per il "Premio Sergio Bruni"

Parte ufficialmente la settima edizione dell'iniziativa ideata dal maestro Salvatore Palomba, presidente del Comitato scientifico

di **Angela Fabozzi**

Ha preso il via ufficialmente la settima edizione del Premio "Villaricca Sergio Bruni - La canzone napoletana nelle scuole". Il 16 novembre 240 scuole di Napoli e provincia hanno ricevuto la circolare ufficiale a firma di Alberto Bottino dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale, coinvolto pienamente nel progetto. Nella comunicazione si invitano le scolaresche, attraverso i loro dirigenti e docenti, a prendere parte al "Premio Villaricca Sergio Bruni - La canzone napoletana nelle scuole" la cui manifestazione finale è prevista per la tarda primavera del 2010.

Ma così come ha detto Armando De Rosa, presidente della Pro Loco Villaricca che promuove il Premio insieme con il Comune, "con il Premio si lavora tutto l'anno". L'affermazione nel corso della serata di omaggio a Sergio Bruni, che si è tenuta il 4 novembre a Villaricca, nella città natale della "Voce di Napoli", e che ha dato il via ufficiale alla VII Edizione del Premio istituito nel 2003 dal Comune e dalla Pro Loco di Villaricca. Il Premio coinvolge i ragazzi delle scuole medie di Napoli e provincia e si avvale della collaborazione dell'Archivio Sonoro della Canzone Napoletana e dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, che ha messo a punto "la macchina organizzativa" dell'evento, che presso i più giovani, coniuga valorizzazione delle proprie radici, tradizione, cultura e futuro. Il Premio, infatti, non punta ad essere una mera operazione nostalgica del glorioso passato canoro napoletano, ma mira alla riscoperta dei sentimenti più veri declinati con passione e dedizione dai giovani talenti, che vengono scoperti ad ogni edizione.

Mentre Napoli sembra aver dimenticato completamente la sua "voce", Villaricca che ha dato i natali al Maestro, ha voluto intitolare l'iniziativa al suo concittadino Sergio Bruni, riconosciuto depositario della tradizione artistica e culturale della canzone napoletana. Il Premio si pone l'ambizioso obiettivo di stimolare l'interesse per la lingua, la poesia e la canzone napoletana affinché i giovani riscoprano radici e colori fondamentali della propria cultura di appartenenza.

"La canzone napoletana, nei suoi cinque secoli di vita, - viene sottolineato nella locandina della VII edizione del Premio Villaricca Sergio Bruni - ha rappresentato la forma di poesia più vicina al popolo raccontando le passioni, l'indole, la storia e i costumi, e fa parte perciò del Dna sentimentale e culturale della gente napoletana".

Proprio questo modo unico e sincero di raccontare le emozioni, poi ha fatto sì che tante canzoni della tradizione classica napoletana, fossero conosciute nel mondo e canticchiate dai giapponesi come dagli americani, da un capo all'altro del globo, a conferma che il linguaggio della musica è universalmente riconosciuto ed unisce i popoli anche a milioni di chilometri lontani. La canzone napoletana, in particolare ha avvito un'opera di globalizzazione sin dagli inizi del secolo scorso con i primi emigranti che portarono nel mondo versi e musiche che emozionano ancora oggi. Il Premio Bruni, punta a salvaguardare questo bagaglio inestimabile, patrimonio dei napoletani, degli italiani e del mondo.

Da sinistra: Federico Vacalebre, Salvatore Palomba, Paquito Del Bosco, Armando De Rosa e Tommaso Di Nardo, per il gemellaggio del Premio Sergio Bruni con l'Archivio Sonoro della Rai

Il regolamento

Il concorso è articolato in quattro sezioni:
un tema avente come oggetto la canzone napoletana (un periodo, un autore, un cantante, un genere) da inviare in due copie;
una poesia in napoletano a tema libero, da inviare in due copie;
un elaborato grafico-pittorico ispirato a una canzone napoletana di dimensioni massime 30x50 cm.;
un'esecuzione di un brano della canzone napoletana. Gli alunni che intendono partecipare dovranno inviare una registrazione audio.
Destinatari. Al Premio possono concorrere tutti gli alunni delle scuole secondarie di primo grado e degli istituti comprensivi di Napoli e Provincia. Ogni alunno può presentare un solo elaborato. Sono ammessi anche i lavori di gruppo. Le scuole che intendono partecipare al Premio potranno segnalare la propria adesione compilando la scheda redatta dalla Direzione Generale dell'Usr per la Campania e facendola pervenire alla stessa (al numero di fax 081.5576562) entro il 31 gennaio 2010. Le scuole aderenti al Premio riceveranno il materiale messo a disposizione della segreteria.
Termine di consegna degli elaborati. Gli elaborati dovranno pervenire alla segreteria del Premio, presso il Comune di Villaricca, Corso Vittorio Emanuele 60, 80010 Villaricca (Na), entro il 30 aprile 2010 e dovranno essere accompagnati dalla scheda anagrafica personale (il modello è disponibile in segreteria oppure al sito web del premio: www.premiovillariccasergiobruni.it).
Una giuria selezionerà tre elaborati per ogni Sezione.
Ai primi classificati di ogni Sezione e della Sezione sperimentale sarà assegnato in Premio una borsa di studio di 500 euro e una coppa; ai secondi classificati una borsa di studio di 300 euro e una targa; ai terzi classificati una borsa di studio di 150 euro e una targa.
Premiazione. La premiazione avverrà nel corso di un'apposita manifestazione prevista alla fine del mese di maggio 2010.
Gli elaborati in concorso non saranno restituiti. L'eventuale pubblicazione degli elaborati premiati non darà diritto ad alcun compenso.
L'adesione al Concorso comporta la conoscenza e l'accettazione del presente regolamento.

Obiettivo finale una mostra permanente nel Palazzo Baronale

«Lavorare con i giovani e per i giovani»

Il Premio "Villaricca – Sergio Bruni - La canzone napoletana nelle scuole", si conferma appuntamento annuale di rilievo nel panorama culturale e della valorizzazione delle tradizioni e dei linguaggi. Ma l'impegno di promotori, organizzatori, istituzioni sostenitori, che hanno creduto, nell'importanza e nella necessità di istituire un Premio dedicato alla Canzone napoletana, non si esaurisce nell'arco delle ore dedicate alla manifestazione finale, seppur essa rappresenti il massimo momento di visibilità per tutti. "Con il Premio si lavora tutto l'anno" ripete spesso il presidente della Pro Loco Armano De Rosa che adempie al il grande sogno del Maestro: "lavorare con i giovani e per i giovani". "Lavorare con i giovani" alla scoperta delle antiche tradizioni significa infatti, "lavorare per i giovani", per garantire loro una maggiore consapevolezza del loro passato, necessaria per valorizzare il loro presente" ribadisce sempre con convinzione Armando De Rosa presidente della Pro Loco e promotore del premio insieme con il Comune e con il Maestro Salvatore Palomba autore di alcuni indimenticabili testi delle canzoni di Bruni tra cui "Carmela".

Va sottolineato che sin dalla prima edizione, la risposta delle scuole è stata ottima a conferma che anche le istituzioni scolastiche riconoscono la rilevanza didattica della riscoperta delle tradizioni e della conoscenza della poesia e della canzone napoletana.

Ma in tanti hanno compreso la valenza di questo premio avanzando delle manifestazioni di interesse e concedendo il proprio patrocinio. Innanzitutto la collaborazione con l'Archivio sonoro della Canzone Napoletana. Il coordinatore artistico Paquito Del Bosco, in una lettera indirizzata al Premio ha sottolineato, "il contributo fondamentale fornito in occasione della mostra" Radio e Canzoni, tenutasi nel foyer dell'auditorio della Rai di Napoli nel mese di maggio 2006. Di grande rilievo la partecipazione, nel mese di gennaio 2006, alla Borsa Internazionale del Turismo, con una mostra dei lavori delle precedenti edizioni del Premio, allestita nello Stand del Archivio Sonoro della Canzone Napoletana, che hanno fatto da sfondo alla conferenza stampa, a cui hanno preso parte tra, gli altri, il Presidente della Regione Campania e l'assessore al Turismo della stessa Regione. E che dire della manifestazione finale della sesta edizione proprio alla Rai di viale Marconi? Organizzate anche tre manifestazioni di Napolipoesia tra Villaricca e Giugliano che in un giusto mix di poesia e musica hanno coinvolto i giovani vincitori delle edizioni del premio Villaricca Sergio Bruni

Il maestro Antonio Landolfi e i vincitori della sesta edizione Antonio e Domenico Frate

Questi avvenimenti sono uno stimolo non solo a continuare sulla strada intrapresa, ma a compiere ogni sforzo per non disperdere l'immenso patrimonio, oggi indispensabile più che mai, per lo sviluppo della nostra comunità.

Nonostante importanti collaborazioni, però, il presidente De Rosa non è appagato e continua a perseguire un importante traguardo: "Nei nostri progetti resta sempre l'obiettivo finale di poter istituire una mostra permanente nel Palazzo Baronale, per dare una casa al Premio dedicato all'illustre concittadino, e di creare una Fondazione vengano al più presto realizzati, per rendere ancora più grande quest'evento".

I dati del XIX Dossier statistico immigrazione 2009, curato da Caritas e Fondazione Migrantes

Gli immigrati in Campania

di **Giancamillo Trani**

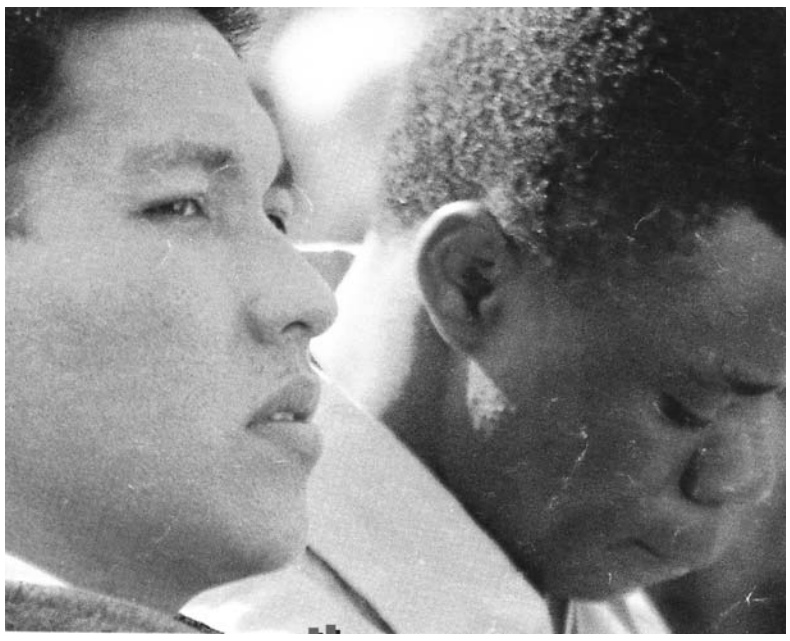
La crisi economica e finanziaria non ha fermato la crescita dell'immigrazione in Italia: il numero dei migranti sul territorio nazionale ha raggiunto quota 4,5 milioni se si considerano le presenze regolari non ancora registrate e la regolarizzazione a settembre 2009 di colf e badanti. A rivelarlo, l'ultimo rapporto sull'immigrazione Caritas-Migrantes, presentato in diverse città, secondo cui un abitante su 14 (7,2%) è di cittadinanza straniera, e l'incidenza è maggiore tra i minori ed i giovani-adulti (18-44).

Venendo al livello locale, un dato ormai ineludibile è quello che vuole la Campania ormai trasformata, nel corso degli anni, da area di transito in territorio di insediamento stabile da parte delle comunità di migranti.

Secondo le ultime stime Istat, riferite al 31 dicembre 2008, in regione gli immigrati regolarmente soggiornanti sono 131.335. Dunque, in Campania, risiede il 3,4% dei migranti regolari che soggiornano in Italia; riferita al solo Meridione, invece, la suddetta percentuale sale addirittura al 37,3%, collocando quella campana come prima tra le regioni meridionali quanto a presenza di migranti.

A testimoniare la vertiginosa crescita del fenomeno sul territorio campano basti ricordare che, solo nell'ultimo decennio, la presenza migratoria è più che raddoppiata; inoltre, rispetto ai soli dati Istat, tra il 2007 ed il 2008, c'è stato un ulteriore incremento nell'ordine del 14,4%. Il tasso d'incidenza sul totale della popolazione residente è del 2,3%, invero assai più basso rispetto al dato statistico nazionale.

Alle stime andrebbero poi aggiunti – secondo il Coordinamento Immigrati della Cgil Regionale – non meno di 50.000 immigrati irregolari soggiornanti sul territorio campano; tra questi ultimi, secondo dati diffusi dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Croce Rossa di Napoli nel luglio di quest'anno, si troverebbe anche il 75% dei 1.500 senza dimora che vivono nella sola città partenopea e che, in un solo anno, sono aumentati del 30%.



La Campania, inoltre, si colloca al 7° posto tra le regioni italiane quanto a presenza d'immigrati, seguendo – nell'ordine – Lombardia, Veneto, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte e Toscana.

La ripartizione provinciale vede, al primo posto, Napoli con il 46,6% delle presenze, seguita da Salerno (22,8%), Caserta (19,7%), Avellino (7,2%) ed infine Benevento (3,7%).

Sul versante delle provenienze degli immigrati residenti in Campania non si registrano sostanziali novità: Ucraina, Marocco, Polonia, Albania, Cina, Sri Lanka, Tunisia, Algeria, Romania sono le comunità di migranti più presenti sul territorio.

Aumento del lavoro autonomo e del numero di nuclei familiari sono gli altri elementi di grande novità da segnalare sul territorio campano.

Tra i migranti, va assumendo sempre maggiore rilevanza il lavoro autonomo che, qui in Campania come altrove in Italia, è in costante crescita. Scorrendo dati diffusi da Unioncamere, le ditte individuali intestate a cittadini stranieri, in regione, sarebbero 15.175 (ovvero, il 6,2% del totale nazionale) con un valore aggiunto – rispetto al 2007 – di 4.640,6 milioni di euro (+5,4%).

Esaminando i dati riferibili ai ricongiungimenti familiari delle prime 20 comunità a livello nazionale (per la Campania non sono disponibili i dati relativi a Polonia, Romania, Egitto e Repubblica Cinese), possiamo monitorare il livello di crescita delle stesse sul territorio. Va anzitutto notato che, detti ricongiungimenti, sono avvenuti per il 56,2% in provincia di Napoli; per il 18,3% in quella di Salerno; per il 15,5% in provincia di Caserta; per il 5,6% in quella di Avellino ed infine per il 4,4% in provincia di Benevento. In termini assoluti, la crescita più poderosa è quella delle comunità asiatiche (Sri Lanka, Cina Popolare, India, Bangladesh, Filippine e Pakistan): rappresentano il 40,2% dei ricongiungimenti familiari di cui sopra. L'Europa extra UE si discosta di poco dal continente asiatico, grazie ad un 39,9% (Ucraina, Albania, Moldavia e Macedonia). Segue l'Africa, con una percentuale del 18,4% (Marocco, Senegal, Tunisia e Nigeria) per chiudere infine con il Sudamerica, fanalino di coda con un modestissimo 1,5% (Perù ed Ecuador).

Redazione Campania Dossier

Gli italiani nel mondo

di **Pasquale Silvestri ***

I quattro milioni di italiani residenti all'estero, all'incirca tanti quanti sono i cittadini stranieri residenti in Italia, sono ancora in gran parte una realtà poco conosciuta. A questa carenza cerca di ovviare ogni anno il *Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo* giunto quest'anno alla quarta edizione.

Il numero degli italiani residenti all'estero (3.915.767) è all'incirca pari a quello dei cittadini stranieri residenti in Italia (3.891.295): un equilibrio destinato a rompersi negli anni a venire perché gli immigrati in Italia crescono a un ritmo più accentuato.

Il numero degli italiani nel mondo non è stabile e cresce sia per la partenza di nuove persone dall'Italia (in misura ridotta) sia, in misura più consistente, per crescita interna delle collettività (figli di italiani o persone che acquistano la cittadinanza per discendenza italiana). Contrariamente a quanto spesso si pensa, non si tratta di una realtà in diminuzione. Le donne sono il 47,6% (1.864.120). La ripartizione continentale conferma una prevalenza euro-americana: Europa (2.184,534, il 55,8%), America (1.520.652, il 38,8%), Oceania (126.413, il 3,2%), Africa (51.232, l'1,3%) e l'Asia (32.936, lo 0,8%). Nella graduatoria dei primi dieci paesi si inseriscono 3 continenti (Europa, America, Oceania), con grande diversità di latitudine, longitudine, storia e cultura. I primi tre paesi sono la Germania, l'Argentina e la Svizzera, seguiti da Francia, Brasile, Belgio, Stati Uniti, Regno Unito, Canada e Australia. I connazionali residenti all'estero incidono sul totale della popolazione italiana per il 6,6%. Paradossalmente solamente poco più della metà dei 3.915.767 italiani residenti all'estero (57%) è effettivamente emigrata, spostandosi dall'Italia nei paesi di emigrazione dove hanno poi deciso di stabilirsi definitivamente; più di un terzo, invece, è nato all'estero (36%) e il 2,9% è iscritto all'Aire per acquisizione della cittadinanza italiana, il che nella quasi totalità dei casi equivale alla nascita all'estero. Il 54,8% degli attuali emigrati italiani all'estero è di origine meridionale (oltre 1 milione e 400 mila sono del Sud e quasi 800 mila delle Isole); il 30,1% proviene dalla regioni settentrionali (quasi 600 mila dal nord-est e 580 mila dal nord-ovest); il 15% (588.717) è, infine, originario delle regioni centrali.

Gli italiani sono conosciuti nel mondo non solo per aver inviato i propri lavoratori ma anche per aver costruito con le proprie imprese strade, gallerie, ponti, porti, ferrovie.

Il periodo d'oro nell'acquisizione delle commesse è stato caratterizzato dagli anni '50, '60 e '70 del secolo scorso e dal successo delle imprese italiane nella partecipazione gli appalti internazionali in tutti i continenti. Oggi sono in attività nel mondo 109 cantieri. Bisogna riuscire a legare insieme emigrazione e immigrazione. In Italia si sarebbe portati a qualificare negativamente questo andamento che altrove viene considerato la chiave del progresso.

** Responsabile Ufficio diocesano Migrantes*

17 gennaio 2010

Giornata mondiale delle migrazioni

Il tema della Giornata Mondiale delle Migrazioni per il 2010 si concentra sulla figura del minore come "speranza per il futuro". Spesso si pensa che i bambini e i giovani siano il nostro futuro e che loro abbiano la forza di migliorare il nostro mondo. Tuttavia il mondo nno è nostro; il futuro è più loro che nostro. Per questo è importante sottolineare che I bambini hanno un diritto fondamentale: hanno il diritto di vivere il proprio futuro e di guardare a questo con fiducia e speranza. Questo è ancora più sentito se il minore è migrante e quindi vive in una situazione di precarietà, e aggravato se il suo passato è segnato dalla fuga come avviene per il rifugiato.
Per questi minori il passato e il presente sono come una fredda giornata di pioggia violenta che li travolge, come si intravede nel poster ricavato dal disegno su lavagna. Solo un rifugio, un tetto sotto il quale ripararsi, un segno di accoglienza, può far tornare il sorriso al bambino, nella speranza che la nostra pioggia, quella "dei grandi", non impedisca a loro di vivere il propio futuro.

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione", si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

Mons. Aniello Castiello

XVII edizione

Shekinà Music festival

"Yessholes" è il gruppo musicale che si è aggiudicato la XVII edizione dello "Shekinà Music festival".Sono quattro ragazzi del liceo Vittorini, che con voce, chitarra, tastiera e batteria, raccontano in musica il loro "Wonderful world", canzone di Louis Armstrong, arrangiata in una inedita versione rock. «Augurarsi un mondo meraviglioso – sostengono i ragazzi – è insito in ogni essere umano e ognuno mette la sua parte per rendere migliore il nostro mondo. Partecipare a concorsi come lo Shekinà music festival significa mettersi a confronto e presentare la propria musica davanti a chi è in grado di dare un parere». Due giurie, tecnica e popolare, hanno espresso il loro giudizio sulle performances musicali e canore dei concorrenti e sul loro impatto scenico. Per la giuria popolare parla Pasquale Corcione: «Tutti i partecipanti sono dei numeri uno, perché rappresentano la parte bella della nostra Napoli dove c'è bisogno di giovani che esprimano, in modo sano, anche attraverso la musica, la vitalità di questa città». Andrea Contorti, per la giuria tecnica, concorrente anche lui negli anni passati a questa manifestazione, definisce l'iniziativa «un punto di partenza per chi vuole fare della musica la sua strada. Il secondo premio è delle "Miget", due ragazze del Liceo classico Pansini, Martina e Nadia, voce e tastiera. «Lo Shekinà Music Festival – ricorda don Massimo Ghezzi, che con Antonio D'Urso guida il centro pastorale giovanile del Vomero – nasce dal desiderio dei giovani di trovarsi insieme. Un'occasione per loro di mettersi a confronto con gli altri e con i propri limiti. Parlare e cantare al microfono rappresenta una grossa difficoltà soprattutto per chi non è più abituato ai rapporti vis-a-vis, quasi del tutto sostituiti da quelli telematica». Un cambio di tendenza si è registrato quest'anno al festival dello shekinà, diversamente dagli anni passati, molti solisti si sono avvicendati sul palco del centro pastorale, e non più band. Questo è da attribuire, secondo Antonio D'Urso, «all'abuso del virtuale che invade le vite dei giovani, portandoli sempre più verso una preoccupante chiusura nella singolarità. Lo Shekinà, in sintonia con la pastorale giovanile diocesana – prosegue D'Urso – intende dare battaglia a questo fenomeno, proponendo ai ragazzi attività che li inducano a recuperare il gusto piacevole delle relazioni con più individui».

Rosaria La Greca

Nasce il Centro per la sicurezza stradale

di **Eloisa Crocco**

Presentato il 24 novembre, presso l'Auditorium della Regione Campania al Centro Direzionale, il Centro regionale integrato per la sicurezza stradale (Criss), realizzato dall'Arcss (Agenzia regionale campana sicurezza stradale) per conto della Regione Campania e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nell'ambito del II Programma di Attuazione del Pnss (Piano Nazionale della Sicurezza Stradale).

Il Centro nasce dalla necessità di dotare la regione di uno strumento tecnologicamente avanzato in grado di dare una visione precisa e tempestiva della sinistrosità stradale in Campania. Si propone quindi come archivio e Centro di analisi del fenomeno degli incidenti stradali che, solo nella nostra regione, miete oltre 300 vittime all'anno, per un costo sociale di 1,8 miliardi di euro annui.

Il Criss è strutturato in modo da consentire a tutti i soggetti interessati un'immediata acquisizione dei dati sulla incidentalità, e la possibilità di interfacciarsi direttamente con la piattaforma informatica del sistema. In pratica Regione, Comuni, Province, Forze di Polizia, Aci, Anas, gestori di strade e autostrade possono accedere al sistema per inserire in tempo reale i dati di sinistrosità di cui sono in possesso, e nello stesso tempo possono consultare tutti i dati già in archivio. Il Centro però non agisce solo sul sistema di acquisizione dati, ma fornisce anche un supporto tecnico e operativo agli enti locali ed agli organismi che si occupano di educazione stradale e di sicurezza.

Sapere che in una strada avvengono più incidenti, magari perché c'è nei pressi un incrocio pericoloso o perché il manto stradale è in cattive condizioni, può indirizzare nella direzione giusta interventi mirati, tesi a garantire una maggiore sicurezza sulle nostre strade urbane ed extraurbane.

Il Centro è stato presentato da Antonio Coppola, amministratore delegato dell'Arcss, coadiuvato dal prefetto Alessandro Pansa e dall'assessore regionale ai Trasporti Ennio Cascetta. Nella sua presentazione iniziale il dott. Coppola ha innanzitutto posto l'accento sul problema sicurezza, «*un problema grave della società, sul quale c'è ancora poca sensibilità*». Quindi ha spiegato il progetto, lasciando però l'analisi più approfondita del Centro a Davide Tartaro, manager del gruppo di imprese che ha creato il Criss. Questa nelle parole dell'ingegnere la mission del nuovo Centro: «*Condividere conoscenze ed esperienze dei diversi soggetti coinvolti, e definire in sinergia le azioni più tempestive, efficaci ed efficienti di contrasto dell'incidentalità*».

Nell'intervento del prefetto sono stati evidenziati aspetti particolari della questione: «*Si profondono molte energie – giustamente – nella lotta alla criminalità, ma si sottovaluta un fenomeno come quello degli incidenti stradali che tra morti e feriti – dei quali molti restano perennemente inabili – fa più vittime della camorra. Molti sindaci e comandanti di polizia ci hanno fatto aspettare a lungo prima di fornirci i dati richiesti, e ciò dimostra come parecchi si preoccupino ancora troppo poco della sinistrosità. Nella nostra indagine inoltre abbiamo riscontrato come tanti comuni non abbiano neppure in dotazione gli strumenti di contrasto degli eccessi di velocità, come gli autovelox, o non li utilizzino in maniera adeguata. Per non parlare delle mancanze amministrative: tanti incidenti gravi e solo in alcuni casi viene applicata la prevista sanzione del ritiro della patente*».

Chiare e decise le parole dell'assessore Cascetta: «*Il tema della sicurezza deve divenire prioritario per tutti noi: ci sono in ballo vite umane, soprattutto vite giovani*». Nel suo intervento anche la spiegazione di quanto la Regione sta facendo nel settore negli ultimi anni: «*Sono stati effettuati, tra autostrade, strade statali, strade urbane, interventi sulla viabilità di cinque miliardi di euro, e in ogni strada completata il problema della sicurezza è stato considerato come prioritario. Agli interventi sulle infrastrutture si aggiungono poi quelli sui comportamenti, con campagne nelle scuole e più in generale campagne di sensibilizzazione*».

Ora questa nuova sfida del Criss, con lo scopo di analizzare i tre fattori chiave di ogni incidente, uomo, infrastrutture e veicolo. Valutando le interrelazioni tra queste tre variabili che portano al verificarsi dell'evento incidente si cercherà di individuare gli interventi più idonei da adottare, sperando che si riescano a salvare molte vite umane.

Comunicare il sociale

Un dibattito promosso dall'Ucsi Campania ha visto a confronto le giornaliste Paola Springhetti e Daniela De Robert

di **Elena Scarici**

Il volontariato è comunicazione. Ne sono convinti gli aderenti all'Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana) Campania che hanno promosso lo scorso 20 novembre all'Emeroteca Tucci il dibattito "Solidarietà nascoste. Quale spazio per l'informazione nel sociale?". Ne hanno parlato Daniela de Robert, giornalista Rai, autrice del libro *Frontiere nascoste. Storie ai confini dell'esclusione sociale* (Bollati Boringhieri) Pasquale Orlando responsabile provinciale Acli Paola Springhetti giornalista Sole 24 Ore, autrice di *Solidarietà indifesa. L'informazione nel sociale* (EMI). Ha coordinato l'incontro Ida Palisi direttore periodico Agorà Sociale. Le conclusioni sono state affidate a don Tonino Palese, consulente ecclesiastico Ucsi Campania, referente associazione Libera.

A introdurre il dibattito Donatella Trotta, giornalista de Il Mattino, presidente Ucsi Campania: «È importante che il mondo del sociale comprenda l'importanza della risorsa comunicativa ed è fondamentale che chi scrive di sociale entri in empatia con l'argomento, perché è in questo caso che riesci a trovare la chiave di lettura giusta».

Per Pasquale Orlando il sociale è un po' dimenticato. «E vero è che talvolta la notizia sociale sembra di serie b, ma è anche vero che è anche un problema di competenza e di capacità di decodificare i fatti». Se questi sono i problemi a tappeto, naturale allora chiedersi come possano le organizzazioni sociali e il mondo dell'associazionismo avere voce. La domanda la rivolge Ida Palisi. A rispondere è Paola Springhetti. «Certamente oggi le associazioni hanno maggiore consapevolezza, il vero tesoro delle organizzazioni è il volontariato di base, per questo ritengo che il segreto per migliorare la comunicazione sociale è quello di mettere in rete la comunicazione delle diverse associazioni».

Un altro problema che è stato messo in evidenza da tutti gli intervenuti è il rischio dell'autoreferenzialità: «Quello che a volte rimproveriamo a questo mondo è una certa supponenza - dice la Springhetti - che andrebbe superata».

Toccante la testimonianza di Daniela De Robert, che nel suo libro presenta le diverse frontiere umane quelle che metaforicamente o realisticamente creano barriere: la frontiera del colore della pelle, del sesso, della lingua, della religione. «Nello scrivere di sociale - ha spiegato - non c'è nulla di nuovo, quello che cambia semmai è la prospettiva attraverso cui si guardano le cose, avendo il coraggio di guardarle per quello che sono. Se noi scriviamo, raccontando categorie e non persone, togliamo certamente umanità all'informazione». Così, ha precisato la De Robert è molto diverso parlare di clandestini o di persone, talvolta si contano soltanto i numeri, senza avere il coraggio di dare un nome alle cose, anche raccontare la guerra può essere sociale il problema è come».

A concludere il vivace dibattito don Tonino Palmese, che ha messo insiemi diversi aspetti emersi dal confronto, dandogli, come di consueto, una prospettiva cristiana, e dialetticamente efficace.

«Io credo che il vero segreto – ha detto don Tonino - è mettersi nell'occhio dell'altro e guardare a quel mondo di esclusi, di invisibili che «se sono nostri, non sono mostri», facendo sì che essi appartengano a questa umanità, allora il compito dell'informazione non deve essere solo quello di informare ma di suscitare una riflessione sulle cause. «Altro compito importante di chi fa informazione – aggiunge Palmese – è quello di educare all'indignazione, il primo sguardo delle cose deve essere sempre sul dolore, solo in questo caso non si corre il rischio di trovare necessariamente una colpa. Una buona informazione sociale si misura da quanto si è riusciti a mettersi a servizio dell'altro».

I medici dell'Amci a confronto sul testamento biologico

Un dibattito aperto

Eluana Englaro, la sua storia, la sua dolorosa morte e la risonanza mediatica del suo caso, non sono stati dimenticati, quella triste vicenda risuona ancora nella mente non solo di chi ha dubbi e questioni da porre ma, soprattutto, nella mente di coloro che molto frequentemente si imbattono in casi simili e tentano di dare una risposta forte. Da una parte il governo, con il ddl proposto dal senatore Raffaele Calabrò, sta procedendo in tal senso seguendo l'iter parlamentare, dall'altra, i medici e, innanzitutto i medici cattolici, chiedono di essere maggiormente informati, cercano di conoscere a che punto è l'approvazione della legge, quale prospettive sono prevedibili e vogliono partecipare contribuendo personalmente con la messa a punto di posizioni e pareri che nascono dall'esperienza quotidiana sul campo.

Di fronte a tale questione non poteva, dunque, mancare la partecipazione dell'Amci, l'associazione medici cattolici italiani che, proprio nella sezione campana, ha organizzato un dibattito, domenica scorsa, sul tema del testamento biologico.

L'ospite d'onore è il senatore Raffaele Calabrò che spiega il punto della situazione e racconta come è arrivato alla redazione del disegno di legge che tante polemiche ha suscitato in Parlamento con la richiesta di 2600 emendamenti di cui 2400 chiesti dai Radicali.

Il punto di partenza da cui si muove una discussione tanto delicata si sofferma su di una domanda di fondo: è davvero necessaria una legge su questo tema? Non è una domanda da poco, lo stesso Calabrò ammette di essere stato contrario all'emanazione di una legge fino alla conclusione della vicenda Englaro: è la sentenza del tribunale di Milano prima e della Cassazione poi, seguita dalla scelta della regione Friuli e dal direttore della clinica privata friulana La Quiete a far scattare, secondo il senatore, la necessità della messa a punto di un ddl: «*una scelta così delicata decisa da un soggetto completamente esterno al rapporto tra i genitori e i medici*», questo il punto su cui il senatore insiste.

Ma l'ambito in cui nasce il dibattito, secondo Calabrò, non deve trarre in inganno, i medici cattolici hanno un pensiero, ma la questione è universale, così come deve essere ogni scelta parlamentare laica e, questo, anche per evitare ogni strumentalizzazione da parte di chi non vuol far approvare la legge, è una questione di coscienza: «*questa legge è profondamente laica e cioè recepisce i principi fondamentali della nostra cultura e del nostro paese; i due principi fondamentali su cui si basa sono quelli della libertà che non è mai assoluta nella scelta tra la vita e la morte e l'altro principio è quello della dignità della vita che non è legata solo ad una capacità produttiva ma ha un valore in sé. Il caso di Eluana lo dimostra: la vita va protetta sino a che non ci sia una fine naturale*».

Ed è sullo stesso punto, il valore della dignità del paziente, che insistono anche le proposte dell'Amci che, sono elencate in breve dal direttore della sezione campana Aldo Bova: «*Siamo contro l'accanimento terapeutico ma anche contro l'abbandono del paziente in fin di vita, proponiamo una totale autonomia del medico nel poter prendere decisioni senza accettare imposizioni dall'esterno, riteniamo che l'alimentazione e l'idratazione siano necessarie come sostegno vitale fino al momento in cui possano essere utili al paziente e, soprattutto, chiediamo che vada avanti il concetto fondamentale dell'alleanza tra il medico e il soggetto che ha in cura*».

Un tema di non facile risoluzione che vede la prospettiva di un ddl che deve ancora affrontare molte resistenze in Parlamento anche se, sottolinea Calabrò: «*quando abbiamo votato con voto segreto abbiamo raccolto 30-35 voti in più*».

L'Amci, dal canto suo, non completa così le sue iniziative, la prossima prevede per dicembre un incontro di spiritualità oltre che l'impegno a continuare la sua attività: «*per migliorare l'assistenza nelle strutture pubbliche del territorio affinché ci sia umanità e correttezza*», come sostiene il presidente Aldo Bova.

Rosanna Bottiglieri

Una stele della memoria per le vittime innocenti di criminalità

Un bando di idee promosso dalla Regione Campania

La Fondazione Polis (Politiche integrate di Sicurezza per le vittime innocenti di criminalità e beni confiscati) promossa dalla Regione Campania, ha bandito un concorso di idee per la realizzazione di una stele della memoria in ricordo di tutte le vittime innocenti della criminalità.
Il concorso è riservato ai giovani di tutte le nazionalità, che non abbiano superato i 40 anni di età.
I termini per la presentazione dei bozzetti scadono il 30 dicembre.
La stele della memoria sarà collocata nei giardini di via Cesario Console a Napoli.
L'iniziativa è stata promossa in collaborazione con il Comune di Napoli, il Coordinamento Campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità e l'Ordine degli Architetti.
«Si tratta – sottolinea il vicepresidente della Regione Campania con delega alla Sicurezza delle Città Antonio Valiante – di un progetto di grande significato, che serve a mantenere vivo il ricordo delle vittime della criminalità ed allo stesso tempo a rafforzare nei cittadini la consapevolezza della necessità di contrastare ogni forma di violenza. E' una iniziativa importante, che si inserisce nel solco delle azioni che la Regione Campania e la Fondazione Polis stanno portando avanti in un settore strategico come quello delle politiche integrate per la sicurezza delle città e di tutti i cittadini», conclude Valiante.
«Abbiamo riservato – aggiunge il presidente della Fondazione Paolo Siani – il concorso solo ai giovani per valorizzare al massimo il loro impegno nella lotta alle mafie. La scultura troverà posto permanentemente nei giardini di via Cesario Console, un luogo simbolo che ha visto il passaggio del corteo del 21 marzo scorso contro tutte le mafie. La inaugureremo nel prossimo mese di marzo, in occasione delle manifestazioni programmate per la XV giornata della memoria», conclude Siani.
Le modalità del bando sono consultabili sul sito della Fondazione http://fondazionepolis.regione.campania.it. Ulteriori informazioni possono essere richieste alla segreteria della Fondazione, ai numeri 0817962887 – 2889 - 2890.

Due eventi promossi dall'Associazione Prometeo

Dal teatro alla canzone

A Torre del Greco nella Sala Ursi del Santuario Maria SS. del Buon Consiglio si è tenuto, sabato 14 novembre 2009, un doppio evento culturale. Nell'ambito delle iniziative promosse dall'Associazione culturale Prometeo si è, infatti, svolta la manifestazione "A San Martino ogni mosto diventa vino"; kermesse organizzata con la collaborazione dell'Associazione Nazionale "Amici dell'Arte" Onlus – Sez. Campania. Alla serata hanno partecipato le poetesse Angela Furcas e Maria Serritiello che, magistralmente, hanno declamato versi all'insegna dei colori e dei sapori dell'autunno. A far da cornice all'evento, nella sala Ursi, è stata allestita una mini personale di pittura del maestro Alessio Tesauro. La seconda parte della serata ha visto, invece, lo svolgimento del concerto lirico e canzoni napoletane "Dal Teatro … alla Canzone" con il Coro Filarmonico "Jubilate Deo", diretto dal M° Giuseppe Polese, con la partecipazione del soprano Lucia Petrosino, del mezzo soprano Patrizia Porzio e del tenore Enzo Errico, accompagnati al pianoforte da Angela Battiloro. Questo evento è stato organizzato dal Comune di Torre del Greco e dall'Associazione musicale "Jubilate Deo".
Soddisfatto Mons. Nicola Longobardo, parroco del Santuario del Buon Consiglio del riuscitissimo evento che fatto registrare la presenza di un folto pubblico. La serata si è poi conclusa con la degustazione di castagne bagnate con vino novello a cura dei Gruppi della Comunità parrocchiale del Santuario Mariano.

Francesco Manca

L'Arcivescovo a Casoria per incontrare i ragazzi che vivono una profonda esperienza di riscoperta della fede

Giovani in cerca di speranza

di **Paolo Melillo**

"Spero senza 'ma', anche per chi non ci sta, perché c'è follia nel credere in un Dio che muore e poi risorge". Sulle note di questo canto e con entusiasmo, i giovani partecipanti alla XVI Esperienza Giovani, promossa dalla parrocchia San Giustino de Jacobis in Casoria, sono stati accolti, domenica 22 novembre, da un'intera comunità in festa riunita intorno al nostro Arcivescovo, il Cardinale Crescenzio Sepe.

Ogni anno la parrocchia San Giustino de Jacobis promuove l'Esperienza Giovani, che coinvolge in media una quarantina di giovani in un breve ma intenso percorso di riscoperta della fede. Attraverso le relazioni e il confronto con i loro coetanei, la guida spirituale del parroco, i momenti di preghiera e di fraternità, i giovani riscoprono il piacere di ascoltare se stessi e gli altri, di condividere con l'altro paure, emozioni, speranze, gioie per poter essere tutti insieme Chiesa. Ogni anno l'Esperienza Giovani approfondisce la tematica della precedente Giornata Mondiale della Gioventù, per questo il tema è stato la speranza e lo slogan la frase paolina: "Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente" (1 Tm 4, 10).

Il parroco don Arcangelo Caratunti, nel suo indirizzo di saluto a Sua Eminenza, ha chiesto di incoraggiare e motivare i giovani *"per quando non trovano i motivi di credere, sperare e amare, per quando invece di aggiungere vita ai giorni, aggiungono giorni alla vita, per tutte le volte in cui affidandosi all'effimero, al provvisorio e al relativo per affermare se stessi annullano la coscienza di sé"*.

Il Cardinale ha consegnato a ciascun giovane un catenaccio aperto da chiudere negli anelli di una catena che avvolgeva il cero pasquale per indicare che devono legare la loro speranza solo al Dio vivente e fedele.

L'Arcivescovo ha invitato i giovani ad essere segno di speranza, *una speranza che seminata nei cuori porta frutto nella vita quotidiana*. Ha precisato *"la speranza non è qualcosa che attiene ad un semplice desiderio o ad un sogno, ma è la volontà di conquistare il bene con tutte le forze"*. Ai giovani che domandavano: "come alimentare la speranza in un città senza speranze" il Cardinale ha proposto l'immagine del Cristo Re (di cui si celebrava la solennità): *"il Suo trono, la Croce, segno dell'immenso amore di chi dona la vita per i suoi amici, è icona della speranza in una umanità rinnovata"*. Inoltre ha invitato anche a guardare i testimoni della Speranza del nostro tempo quali Giovanni Paolo II, madre Teresa di Calcutta.

I giovani, infatti, hanno bisogno di riferirsi a coloro che con vero amore sanno sperare nelle difficili realtà in cui hanno vissuto. Sì, perché noi giovani, troppo spesso primi bersagli della cultura nichilista, vittime della disoccupazione, esposti al pericolo della dipendenza dal branco, se compresi nella nostra libertà, pur nella nostra fragilità, non siamo per niente indifferenti e sordi a proposte esigenti e significative per passare *dal buio dell'indifferenza alla luce della speranza*.

L'intera comunità parrocchiale e particolarmente i giovani hanno ringraziato per l'attenzione e la paterna premura mostrata dal Cardinale, per la guida dinamica e preziosa del loro parroco, Don Arcangelo Caratunti, e per l'intera Chiesa diocesana che infonde entusiasmo e vigore di continuare la vita quotidiana nella certezza che solo in Cristo, il Risorto vivente, possiamo *organizzare la speranza*.

Frati Minori - Portici

Percorso catechetico sul sacerdozio

«Voi invece siete la stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui» (1 Pt 2, 9).

La Comunità parrocchiale e francescana, in questo anno sacerdotale, ha programmato un percorso spirituale e pastorale che, attraverso catechesi, momenti di preghiera e pellegrinaggi, approfondirà il tema del sacerdozio comune e di quello ministeriale.

Il percorso interesserà il Tempo di Avvento e il Tempo di Quaresima e di Pasqua.

Prima parte – Tempo di Avvento

Stirpe eletta. Un popolo sacerdotale sulle tracce di Dio. Storia di un popolo, storia della salvezza. Dall'arrivo nella terra promessa fino all'arrivo di Gesù. Geografia, popolazione e religione oggi. Venerdì 27 novembre 2009 ore 19.30.

Seconda parte – Sacerdozio regale

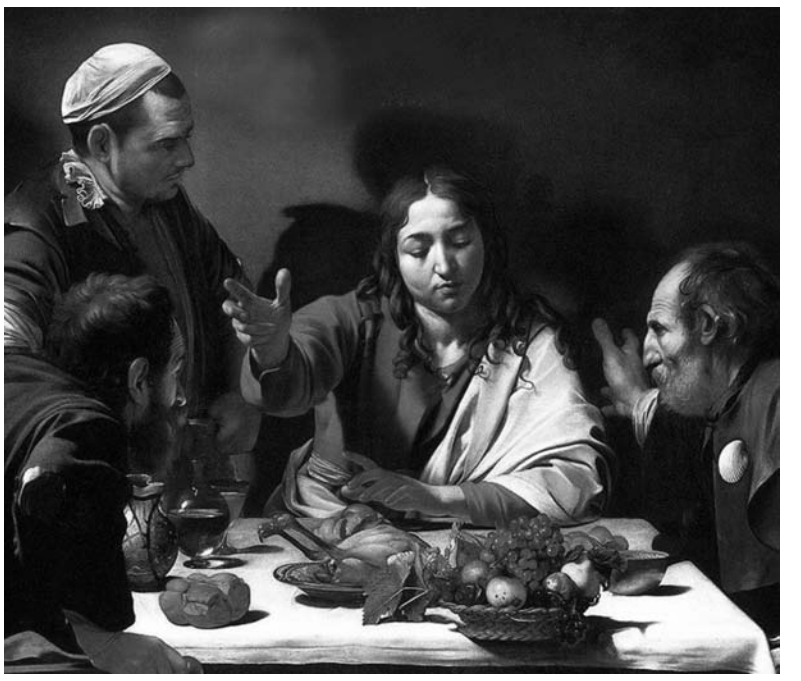
Il sacerdozio di Cristo Gesù. Ein Karem: voglia di comunicare. Venerdì 4 dicembre, ore 19.30.

Uditori della Parola. Nazareth: il sì che cambiò la storia. Venerdì 11 dicembre, ore 19.30.

Cercatori di Dio. Betlemme: Hic Verbum factum est. Venerdì 18 dicembre, ore 19.30.

Tempo di Quaresima e di Pasqua

Scelti, stranieri e dispersi nel mondo. Cafarnao: Vieni e vedi. Pietre vive e sacerdozio regale. Lago di Tiberiade: come pastore alla ricerca delle sue pecore. Buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. Tabgha e primato di Pietro: cinque pani e due pesci per sfamare l'umanità. Resistenti e saldi nella fede Gerusalemme: gli ultimi giorni di Gesù. Gesù è risorto. Città della pace. Io e la mia casa serviremo il Signore. Tabor: la luce che fa nuove tutte le cose.



Terza parte – Nazione santa

San Francesco d'Assisi e il sacerdozio. Significato del pellegrinaggio cristiano. Il pellegrinaggio in Terra Santa. I francescani e la Terra Santa.

A coronamento del percorso saranno organizzati: Cineforum a tema. Pellegrinaggio in Terra Santa. Pellegrinaggio a Torino in occasione dell'Ostensione della Sindone (dal 10 aprile al 23 maggio 2010).

Per maggiori informazioni e richiesta di materiale informativo: fratisanpasquale@libero.it - www.chiesadinapoli.it/pasqualebaylonportici

Convegno nella Facoltà Teologica in occasione del VII centenario della morte

Il Beato Giacomo da Viterbo, Agostiniano e Arcivescovo di Napoli

di **Gaetano Di Palma**

Gli anniversari forniscono sempre un'occasione per ricordare fatti e persone che hanno segnato un'epoca o delle circostanze particolari. Per tale motivo, non poteva passare sotto silenzio il settimo centenario della morte di un grande teologo e pastore quale il beato Giacomo da Viterbo.

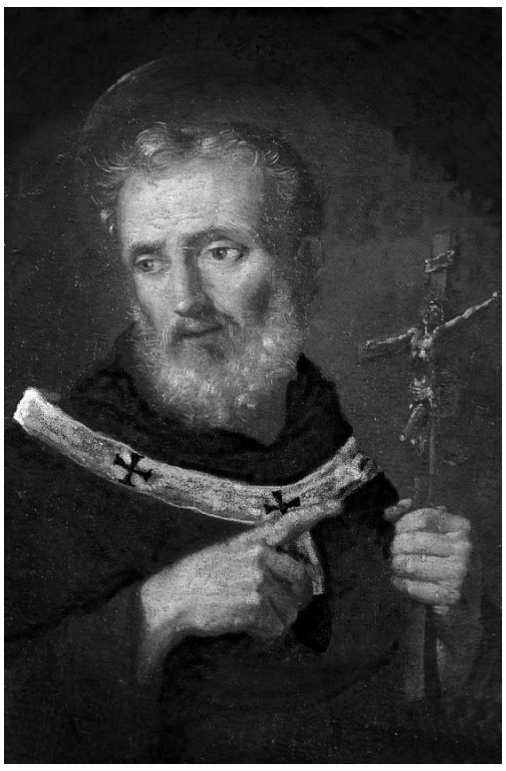
Varie sono state le celebrazioni del centenario, che è iniziato il 12 dicembre 2007 e si concluderà il 12 dicembre 2009, che hanno visto impegnata la Chiesa di Napoli, insieme a quella di Viterbo e di Benevento, oltre alla Provincia italiana dell'Ordine agostiniano; tra le iniziative, particolarmente importante è il Convegno celebrato il 24 novembre

nell'Aula magna della Sezione S. Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

Monsignor Antonio Di Donna, a nome di S.Em. cardinale Crescenzio Sepe, l'arcivescovo di Benevento, monsignor Andrea Mugione, e il vescovo di Viterbo, monsignor Lorenzo Chiarinelli, hanno salutato i partecipanti: queste tre Chiese sono unite dal beato Giacomo, il quale nacque intorno al 1255 a Viterbo, dove abbracciò ben presto la vita religiosa, entrando nel 1272 degli Eremitani di sant'Agostino, di cui vestì l'abito nel convento della Santissima Trinità e, in seguito, fu arcivescovo di Benevento e di Napoli, città nella quale morì verso la fine del 1307 o all'inizio del 1308.

A offrire un profilo, durante il Convegno si sono impegnati sette studiosi. Nella sessione mattutina, aperta dall'intervento dal professor Carlo Greco, preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, la professoressa Valeria Sorge (Università di Napoli Federico II) ha tratteggiato la situazione a Napoli all'epoca del beato Giacomo dal punto di vista storico-filosofico; poi, il dottor Paolo Vian (della Biblioteca Apostolica Vaticana) ne ha delineato con precisione il percorso biografico; il professor Pasquale Giustiniani (Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale) ha esposto i rapporti tra il pensiero del nostro con due grandi maestri dell'epoca, ossia Tommaso d'Aquino ed Egidio Romano; il professor Antonio Terracciano (Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale) ha, invece, illustrato i tratti dell'ecclesiologia del beato Giacomo, mettendo in rilievo la sua attualità.

La sessione pomeridiana ha annoverato tre interventi: il professor Onorato Bucci (Università degli studi del Molise) ha parlato del ruolo del beato Giacomo nel processo di canonizzazione di Celestino V; il professor Ignazio Schinella (Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale) ha trattato di una sua opera di teologia morale, la *Summa de peccatorum distinctione*; infine, il professor Francesco Asti (Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale) ne ha illustrato il profilo spirituale. Al termine, il cardinale Sepe ha presieduto la celebrazione eucaristica nella Basilica dell'Incoronata a Capodimonte.



I nostri lettori forse saranno incuriositi di sapere qualche notizia della sua vita. Abbiamo già detto della sua nascita, dell'entrata tra gli agostiniani e della sua morte. Egli studiò, in due periodi distinti, nella massima istituzione culturale del tempo, cioè l'Università di Parigi, dove conobbe Egidio Romano, che lo ebbe sempre in grande stima. Allo studio alternò gli impegni nel governo dell'Ordine, ricoprendo varie cariche. Conseguito il Dottorato nel 1293, fu eletto Priore Generale dell'Ordine rimanendo in carica sino al 1299. Tornato in Italia nel 1300, insegnò per due anni nello Studio di Napoli, che lasciò perché nominato da Bonifacio VIII, il 3 settembre 1302, arcivescovo di Benevento; il 6 o il 12 dicembre successivo venne trasferito alla sede di Napoli, dove si guadagnò la stima del re Carlo II d'Angiò e del figlio Roberto, duca di Calabria, che lo aiutò a costruire la nuova cattedrale.?Il 13 maggio 1306 cominciò a trattare la causa di canonizzazione del santo pontefice Celestino V. Meritò il titolo di *Doctor speculativus* per l'acume del suo ingegno.

Istituto Superiore di Scienze Religiose - Fondazione "P. Valerio"

Donne e Bibbia nel Medioevo

Si terrà a Napoli, dal 3 al 5 dicembre, un convegno di studi su "Donne e Bibbia nel Medioevo" (secoli XII-XV). L'iniziativa si inserisce nell'ambito della collana "La Bibbia e le Donne", un progetto internazionale, interconfessionale e multidisciplinare che si avvale della competenza di studiose e studiosi di cultura cristiana ed ebraica, appartenenti alle tradizioni scientifiche di quattro aree linguistiche (italiana, tedesca, inglese e spagnola.

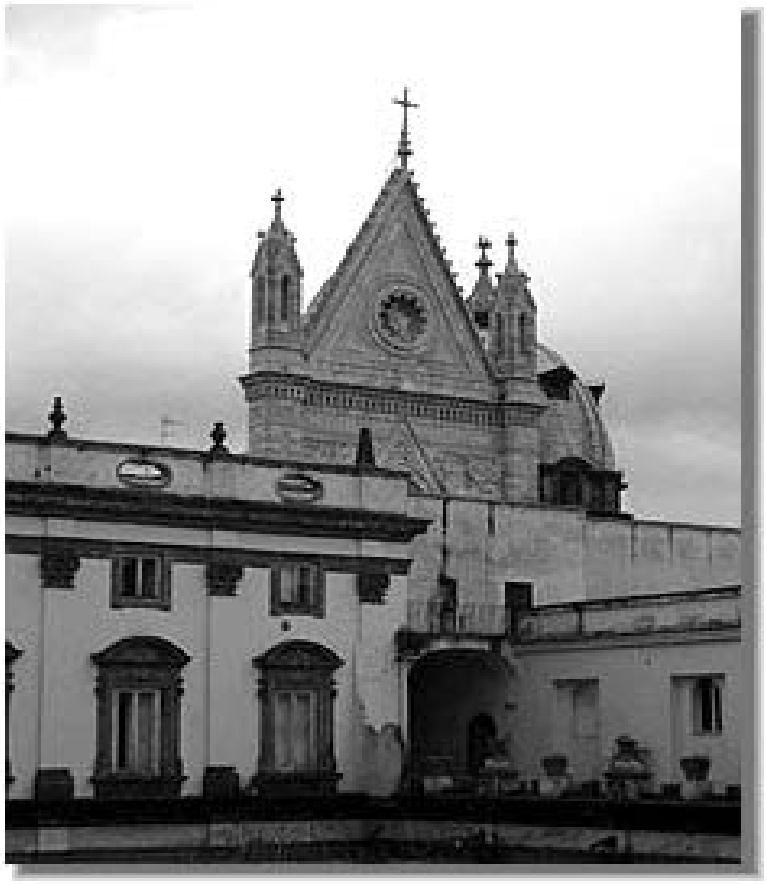
La Bibbia e la sua storia di ricezione sono analizzate relativamente al rapporto delle donne con il testo sacro. Obiettivi dell'opera sono l'analisi e la divulgazione dell'influenza della Bibbia nella storia culturale, sociale e politica dell'Occidente, con particolare attenzione alle più rilevanti questioni di genere, nel tentativo di colmare taluni vuoti nel campo della ricerca biblica e storica.

Appuntamento, giovedì 3 dicembre, presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Donnaregina", in via Duomo 142, per le prime due sessioni: "La Bibbia e le donne" e "La Bibbia e le donne nel Medioevo. Dalla Patristica alla Patristica".

I lavori proseguiranno, venerdì 4 e sabato 5, presso la sede della Fondazione "P. Valerio", in vico Luperano 7, con la terza sessione: "Bibbia e donne nella ricezione della cultura ecclesiastica" e la quarta sessione: "Donne interpreti della Bibbia tra mistica e profezia".

Nel pomeriggio di venerdì, alle ore 15.30, è in programma una visita guidata alla Basilica di San Lorenzo Maggiore.

Per ulteriori informazioni: www.fondazionevalerio.org - info@fondazionevalerio.org - (081.564.54.51).



Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Avvento-Natale-Epifania

Celebrazioni in Duomo presiedute dal Cardinale Arcivescovo

29 novembre – Prima Domenica di Avvento
Giornata Diocesana per i disabili.
Celebrazione eucaristica e Cresima, ore 11.

8 dicembre - Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
Celebrazione eucaristica nella chiesa del Gesù Nuovo, ore 11. Messaggio alla Città, Atto di affidamento e offerta dei fiori alla Madonna, in piazza del Gesù, ore 12.

24 dicembre - Vigilia di Natale
Veglia di Natale, ore 23.30.

25 dicembre - Santo Natale
Celebrazione eucaristica, ore 12.

31 dicembre
Celebrazione dei Vespri e "Te Deum", ore 17.30.

1 gennaio - Solennità Santa Maria Madre di Dio
Giornata Mondiale per la pace. Celebrazione eucaristica, ore 18.30.

6 gennaio - Solennità dell'Epifania del Signore
Festa dei popoli. Celebrazione eucaristica, ore 11.

10 gennaio - Festa del Battesimo del Signore
Celebrazione eucaristica e Battesimi, ore 11.

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– *Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIII • Numero 41 • 29 novembre 2009
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*